Anno XV. **GIORNO** TORINO, Sabato 15 Gennaio 1881 **GIORNO** Num. 15

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 13 Trim. 7 Mese 2 50
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 20 . 11 . 6 50 . 1 50 . 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 . 1 . 50
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 37 . 20 . 10
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso ... e all'Ufficio Succursale entro la Galleria Subalpina in ... Roux e Favale, Piazza Solferino, e
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti ... scriti la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ... Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni ...
Non si ammettono ... di chi non sia associato ... direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunci e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono la associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarlo in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima delle tre di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

AVVERTENZE.

I nuovi associati possono benissimo far decorrere il loro abbonamento dal 1° gennaio. Essi, *a semplice richiesta*, avranno gratuitamente i numeri arretrati contenenti il principio del romanzo in appendice: **Le carezze della fama**.

I nuovi associati che vogliono far decorrere il loro abbonamento dal 16 corrente, possono ottenere tutti i 20 numeri arretrati contenenti il nuovo romanzo del Bersezio aggiungendo cent. 50 al prezzo d'associazione.

Coloro che sono già associati o che vogliono associarsi alla *Gazzetta Piemontese*, volendo eziandio associarsi alla *Gazzetta Letteraria*, possono, a semplice richiesta, far decorrere l'associazione a questa Gazzetta anche dai primi numeri di quest'anno pubblicati in gennaio e contenenti gli stupendi e molto ricercati studi del De Amicis su *Alfonso Daudet*, *Emilio Zola*, *Alessandro Dumas* ed *Emilio Augier*.

Per ottenere l'associazione annuale al prezzo ridotto di L. 2 della *Gazzetta Letteraria* non occorre associarsi in una sol volta per tutto l'anno alla *Gazzetta Piemontese*. Ma si può ottenere l'associazione annuale della *Gazzetta Letteraria* anche essendo associati per un solo trimestre o un solo semestre alla *Gazzetta Piemontese*.

TORINO, 15 GENNAIO 1881.

ITALIA

PER ROMA E PER NAPOLI

Il milione per gli impiegati — La salute dell'on. Corbetta — Spettacoli e trattenimenti.

(FRANCO) — Roma, 13 gennaio. — La Commissione parlamentare per il sussidio e il concorso governativo alle opere di sistemazione e di ingrandimento della capitale ha terminato ieri i suoi lavori adottando il contro-progetto della sua sotto-Commissione: contro-progetto che, dicono alcuni giornali, è quello stesso che il Cairoli aveva l'anno passato combinato col Ruspoli, quando questi era sindaco di Roma.

È alquanto più largo del progetto ministeriale, il quale accorda la stessa somma di 50 milioni, ma in venticinque anni, due milioni l'anno; ora nel contro-progetto questo termine è ridotto a dieci anni, dal 1882 al 1893. Inoltre, mentre in quello il Municipio, ricevendo il sussidio, assumeva l'appalto delle opere da farsi, in questo lo Stato fabbricherebbe di suo per l'importo di 30 milioni il palazzo di giustizia, l'Accademia, i musei, gli istituti scientifici, il Policlinico, quartieri, spedali militari e la piazza d'armi. Ho detto *alquanto* più largo, solo *alquanto*, perchè mi pare sia stato opportunamente soppresso nel contro-progetto l'articolo 4° del progetto ministeriale, col quale si concedeva l'immunità dalla tassa fabbricati per venti anni, a contare dall'approvazione della legge, a tutti gli edifizi privati che si costruiscono e si costruirebbero sull'Esquilino e in altre zone eccentriche. Però, tutto sommato, si può dire che l'erario, pur abbreviando i termini del concorso, ci guadagnerebbe. Ci perderebbero i costruttori e i proprietari delle case nei quartieri nuovi: essi soli. Il vantaggio della popolazione era meno che illusorio, poichè voi capirete benissimo che le pigioni sono determinate unicamente dalla ricerca degli appartamenti.

Nella nomina del relatore ebbero in tre ballottaggi successivi parità di voti il Sella ed il Ruspoli, autore primo del contro-progetto adottato. Finalmente fu nominato il Sella in considerazione dell'età.

L'altr'ieri, alla penultima riunione della Commissione, intervennero i ministri Depretis, Magliani e Baccelli, e s'è detto che essi dichiararono, con riserva di sentire il Cairoli, di non poter accettare il contro-progetto.

Lessi in un giornale di stamane che la Commissione, nel caso che il Ministero proprio respingesse il contro-progetto, per non privare la capitale dei benefici immediati della legge in discorso, accetterebbe il progetto ministeriale.

***

Il Governo, benchè abbia dichiarato di non poter accordare al municipio di Napoli più di quanto è detto nel progetto suo approvato dalla Commissione, si troverà, anche per questa quistione, di fronte a un contro-progetto più largo assai, redatto dalla minoranza dissenziente della Commissione medesima e sostenuto da quasi tutti i deputati meridionali.

***

Tanto per l'una che per l'altra questione non mi pare probabile una dilazione maggiore, poichè, a parte l'urgenza di esso, specialmente di quella di Napoli che minaccia il fallimento, ci si sono impegnati molti deputati e, non ostante le due grandi discussioni che stanno per cominciare sull'abolizione del corso forzoso e sulla riforma elettorale, si obbligherà la Camera a decidere anche per i sussidi di Roma e di Napoli, a costo di tenere, come si fece per Firenze, molte sedute mattutine.

***

Al Ministero delle finanze fanno vive premure gli altri Ministeri per la distribuzione del milione votato dalla Camera per aumento di stipendi. Ciascuno di essi, e specialmente quello dell'interno, vorrebbero favorire i loro dipendenti. Mi assicurano però che il Magliani terrà duro e, risoluto a far rispettare le intenzioni della Camera, la quale volle favorire gli impiegati a stipendio inferiore delle 3500 lire, esigerà che i collegli radiino dalle loro proposte tutte quelle che direttamente o indirettamente escano da questo limite.

***

L'on. Corbetta, benchè sia sempre travagliato dagli spasimi nevralgici intercostali, sta un po' meglio. Ieri alle tre gli tornò la febbre, ma molto meno violenta del primo accesso. Colle forti iniezioni di chinino che gli si fecero nuovamente stamane si spera di domare la perniciosa. Tuttavia il suo stato non è ancora senza pericolo. Sta sempre a Montecitorio nella stanza del presidente, accanto agli uffici della Questura della Camera; e la signora Corbetta non si è spiccata più un momento dal suo capezzale. Ieri sono pure arrivati suo fratello e sua madre e li ha appena riconosciuti. Tutta la città si interessa ansiosamente alla sua salute: a Montecitorio, negli uffici della posta, è un andirivieni continuo per vedere il bollettino che ogni tre ore vi fanno pubblicare i medici curanti Occhini, Maggiorani e Giudici.

***

Quanto a spettacoli e trattenimenti non abbiamo gran cosa. All'infuori del bel concerto dello Sgambati, nulla di notevole. All'Apollo si fanno magri affari. Al Valle due fiaschi l'uno dopo l'altro: quello del *Dottor Pompilio*, di Gherardi Del Testa, prima, e ieri sera la esecuzione capitale definitiva della *Diana*, di Ennery, un lavoro d'intreccio e d'imbroglio che fu fischiato solennemente. Stasera si dà il *Fratello d'armi* e presto bisognerà riprendere il *Conte Rosso*, per poter allestire *I Napoletani*, del Cossa. I cronisti teatrali consigliano a Bellotti di far delle novità: è un bel consiglio, un caro consiglio, dico lui. I capocomici, bisogna riconoscerlo, si trovano in gravi impicci. Il pubblico non va alle riprese del vecchio repertorio, fischia tutte le novità minori e le maggiori costano.

FIRENZE.

Progettato abbattimento del Mercato Vecchio di Firenze — Le ultime elezioni politiche in Toscana.

(R. L.) — 11 gennaio. — Abbiamo a Firenze una questione edilizia.

Da parecchi anni gli dèi penati dormono a Firenze sonni tranquillissimi, che nessuno pensa a disturbare; potete girare a vostro agio per tutte le vie di Firenze e sarete sicuri che in nessun luogo i ruderi polverosi di mura demolite dal piccone rinnovatore verranno ad ingombrare i vostri passi. In nessun luogo della città il rumore dei martelli e dei sassi rotolati dietro le fitte impalcature vi farà pensare all'esistenza del muratore affaticato a costruire nuove abitazioni o a riadattare le vecchie.

In Firenze l'edilizia è quale era dieci anni fa. Mentre più o meno tutte le altre città si abbellano, si rinnovano e si riadattano conformemente ai bisogni ed alle esigenze dei tempi, Firenze da dieci anni ha fatto poco o punto.

Tutti conoscono le ragioni di questa cessazione quasi completa di ogni lavoro edilizio. Partita la capitale, si vide che si era posto mano ad anche troppe fabbricazioni e che bisognava smettere. E si smise perfino di riparare il selciato delle strade. La conseguenza fu che la viabilità di certe strade di Firenze è ancora adesso ridotta nello stato più deplorabile. Ci vorrà forse ancora più d'un anno prima che il selciato di tutte le vie di Firenze sia normalmente sistemato.

Però, assestate le cose del Comune e assicurate le basi del nuovo bilancio municipale, sembra che l'edilizia torni ad occupare il pensiero dei nostri signori di Palazzo Vecchio. Insomma, abbiamo una questione edilizia.

***

Chi è che è stato una sola volta a Firenze e non ha visto Mercato Vecchio?

Firenze è tutto ciò che si dice una bella città, bella nel suo insieme e in ogni sua parte; ma ha nel bel mezzo una macchia che la deturpa, e questa è Mercato Vecchio.

Casupole nere, affumicate, quasi cadenti per vetustà, nelle cui fetide stanze penetra una scarsa luce; viuzze strette, melmose, sempre ingombre di spazzatura e di sudiciume; luridi e fetenti chiassuoli; nelle botteghe strette e malsane ammucchiate le grascie e il più vile e immondo merciame. Qui, nel bel mezzo della via, appeso ad una fune un bue squartato; poi cento padelle all'olio bollente che manda un fumo e un odore asfissiante; poi fangosi rigagnoli dove scorrono, frammisti a sangue, acqua di cucina, immondizie...

Chi descrive completamente qual luogo? Eppure non ha una piccola estensione! Esso va al nord da piazza del Duomo a via Ternabuoni; all'est va per tutta la lunghezza di via Calzajoli; al sud percorre tutta la via Porta Rossa, e all'ovest via Tornabuoni.

Ebbene, quello che non ha potuto o meglio voluto neanche cominciare l'Amministrazione comunale fiorentina del tempo della capitale, vorrebbe farlo l'attuale Municipio.

Dico: vorrebbe, perocchè la cosa non è finora che allo stato intenzionale. Figuratevi che non siamo ancora che alla nomina di una Commissione che è stata incaricata di studiare e riferire, come al solito. Anzi questa Commissione non si deve propriamente occupare che del cosidetto locale del Ghetto, che non è che una parte di quell'orrore di luogo che è Mercato Vecchio.

Non credo però che si possa separare la questione del Ghetto da quella di tutto il Mercato. Se si cominciasse a dare un colpo di piccone in quell'ammasso di luride e cadenti casupole, sarebbe ridicolo fermarsi ad una parte soltanto di esse; bisognerebbe andare fino alla fine e fare aria e pulizia dappertutto.

Intanto contentiamoci che per ora se ne parli e che si facciano degli studii. È già un buon indizio, nè si può aspettare molto di più nelle condizioni presenti del comune di Firenze.

***

Avete visto il risultato delle elezioni dei tre Collegi che erano, per effetto del sorteggio dei loro primitivi deputati, rimasti vacanti in Toscana.

Riuscirono in tutti e tre i candidati progressisti. A Livorno il colonnello Pelloux, a Empoli Alli Maccarani e ad Arezzo l'avv. Severi, che dicono di opinioni radicali.

A Empoli l'Alli Maccarani ebbe un egual numero di voti del suo competitore avv. Pelosini, e fu proclamato deputato dal Collegio perchè anziano d'età!

Quest'elezione sarà forse contestata.

ESTERO

GRECIA.

Il programma della Lega Nazionale — Il Natale e la politica — Grande rassegna militare — Missione serba — Cose finanziarie — Premi al valore militare e regali — Il teatro italiano e La Galatea di Basiliadis a Parigi — Rottura d'una macchina.

(V. P.) — Atene, 9 gennaio. — La *Lega Nazionale*, di cui vi ho annunziata la formazione, si è presentata al pubblico con un applauditissimo programma dovuto, dicesi, alla penna del suo primo firmatario Costantino Frearitis, professore di diritto romano alla nostra Università, e sottoscritto altresì dai signori G. Vuros, N. Ilgopolos, K. Papageorgopulos, E. Galanis, N. Damaschinos, G. Melizurgos, M. Catzimbalis e A. Stupis.

Mi rincresce che la sua lunghezza mi impedisca di farlo interamente conoscere ai vostri lettori.

È indirizzato *agli Elleni dell'interno e dell'estero*, ed incomincia coll'attestare che « giammai, nella lunghissima storia dell'ellenismo, si presentò un intreccio di cose e di contrasti simile all'attuale, racchiudente in sè la vita o la morte della nazione! In tale tenebroso labirinto trovasi questo di buono, che il filo salvatore è, per fortuna, in oggi posseduto dalla nazione medesima! Sarà salva se lo tiene francamente; perduta se se lo lascia fuggire!...

« La *Lega* crede agevolato il suo compito da ciò che le sue idee, le sue convinzioni sono quelle dell'intero Paese; per cui non ha da spendere parole, da adoperarsi per persuadere alcuno. Re, governo, parlamento e popolo sono tutti ispirati egualmente, sono tutti d'accordo, hanno una sola volontà!

« La *Lega* ha fede irremovibile che esiste un unico mezzo efficace per raggiungere lo scopo voluto da tutti, e perciò dichiara al mondo che respinge le proposte di pace e di pazienza che da molto, da troppo tempo, ci si ripetono da amici esteri, ritenendole fatalissime alla patria, e riconosce ed accetta la pronta azione dell'armi che la voce del Paese domanda, che sola può salvarlo, e che gli si impone perciò come assoluto bisogno! »

E più avanti soggiunge:

« Cosa dobbiamo aspettarci dalla pace?... All'interno, la rivoluzione che già minaccia alle nostre porte, la guerra civile, stragi fra cittadini; e fuori lo scancellamento della Grecia dal libro delle nazioni viventi!

« Ma no! La Grecia non è rimbambita e ancora il sangue de' suoi figli fuma sui campi delle sue gloriose lotte per la libertà! Meglio l'inimicizia palese di certi amici dubbii, che la inevitabile catastrofe, la quale altrimenti ci attende e viene preparata, colla finzione di una tenera simpatia per noi, da una misteriosa reale simpatia pel tiranno. È tempo di conoscere se esistano lealtà di fede e di giuramenti o se tutto sia dolo e menzogna. Preferiamo che le baionette della cristiana e civile Europa trapassino il petto di noi lottanti pel più sacro diritto, anzichè suicidarci infamemente!

« Correte adunque tutti, o figli di una patria abbandonata che molti beneficò! Accorrete al solo mezzo di salvezza che ci resta e mostrate una volta di più al mondo fino a qual punto i figli legittimi di nobili padri sopportano lo scherno degli amici e l'oltraggio del tiranno! »

***

Le feste del Natale, cominciate giovedì (6), e che finiscono oggi, furono allietate solo dai tamburelli e qualche altro strumento primitivo del pari, con cui una infinità di ragazzetti del popolo, vestiti dei loro abiti *meno peggio*, girano di porta in porta a cantarvi la *Cristughenna* (la nascita di Cristo), collo scopo apparente d'augurarvi ogni ben di Dio, e con quello reale di buscar quattrini.

Nel resto, poca gioia e molta tristezza, cagionata dalle odierne condizioni anormali del paese, a cui s'aggiunse l'indegnazione provata all'udire che il sig. Barthélemy de St-Hilaire nega il carattere obbligatorio alle decisioni della Conferenza berlinese e che perciò crede dare una prova di deferenza alla Grecia raccomandandole di bel nuovo d'accettare l'arbitrato. Nè da ultimo fu estranea, a cotesta tristezza, la impressione ricevuta da quel tanto che si conosce del discorso della regina Vittoria e delle parole pronunciate a nostro riguardo dal Gladstone alla Camera dei Comuni, in seguito alle quali fu protratta la discussione intorno alla questione greca.

***

Il re, nel giorno di venerdì 2 (14) gennaio passerà in rassegna ad Atene tutto un corpo d'esercito, che si sta già qui concentrando. Sarà la prima volta, dopo la costituzione dell'attuale regno di Grecia, che si trova unita nella capitale tanta quantità di armati. Se ne attende lo spettacolo con impazienza febbrile.

***

Forse arriverà in tempo ad assistervi il colonnello serbo Nicolitch, che è mandato in Atene dal principe Milano, latore di una sua lettera autografa e del gran cordone del nuovo ordine di Takovo per re Giorgio.

A questa missione si annette grande importanza, credendosi destinata a stabilire un'intesa fra i due Stati. È certo che verrà installata in Atene una legazione di Serbia.

***

Per non turbare maggiormente il commercio, che versa già in critiche condizioni, il Ministero ha prorogato al 1° gennaio 1882 l'attuazione del sistema monetario che doveva attivarsi al 1° (13) corrente.

Malgrado questo temperamento, si verificò nei giorni scorsi un forte ribasso in quasi tutti i titoli: le azioni della Banca Nazionale, per esempio, da 3500 discesero d'un tratto a 3305, e quelle del Laurio (Società greca) da 142 a 110, e così dicendo.

Giacchè vi parlo di banche, eccovi per quei felici mortali che le possedessero, le obbligazioni del prestito a premi della suddetta Banca Nazionale, che furono estratte il 1° corrente: N. 148,583 (franchi 100,000), N. 115,009 (fr. 10,000), NN. 69,051 e 147,479 (fr. 2500 caduno), NN. 150,702, 98,170, 101,627, 47,024 e 140,747 (franchi 1000 caduno).

Inoltre, a proposito di banche, non devo tacervi che un italiano, il sig. comm. Giovanni Battista Serpieri, fu nominato altro dei consiglieri d'amministrazione della Banca del Credito generale greca.

***

Fra banchieri e non banchieri s'è raccolto un milioncino e depositato alla Banca Nazionale, destinandolo a 10 premi da 100,000 franchi per altrettanti individui che si segnalino in fatti di guerra navale.

Un altro premio d'eguale importo è stato decretato, dalla Sezione di Atene della Croce rossa, al primo che arriverà ad incendiare un bastimento turco da guerra.

I Greci di Marsiglia, invece, regalarono un'ambulanza con *sessanta* letti da campo.

***

È pronto un decreto pel richiamo sotto le armi degli ufficiali di marina in ritiro e in disponibilità, e per la nomina, col titolo di ausiliari nell'armata di mare, dei capitani di bastimenti mercantili.

Si aspetta dall'Inghilterra, essendo già partito per Londra il destinatovi equipaggio, una delle due cannoniere ordinate poco tempo fa, come ve ne diedi notizia, dal ministro di marina.

Fu ordinata la formazione d'una nuova divisione di cavalleria (terza).

***

Del teatro italiano non posso che preannunciarvi una prossima inevitabile chiusura, con molto danno di quegli infelici che dovranno rimpatriare.

Abbiamo invece sentito l'eco del successo che ottenne a Parigi la *Galatea*, del compianto poeta greco (di Patrasso) Spiridione Basiliadis, che morì, nel migliore delle sue forze intellettuali, nel 1874, a soli 29 anni.

La *Galatea*, tradotta fino dal 1877 in italiano dal prof. cav. Antonio Frabasilo, fu ora recata in francese da mad. Edmond Adam (Juliette Lamber) e rappresentata a beneficio delle scuole serali femminili.

La sala era piena dei più illustri personaggi e l'autore venne giudicato come uno dei più potenti ingegni. I due ultimi atti impressionarono maggiormente (sono 5 in tutto); il successo immenso, e gli applausi diretti anche a dimostrare la simpatia di quell'eletto pubblico per la patria dell'illustre scrittore.

***

Abbiamo avuto un cambiamento nell'itinerario dei vapori del Lloyd che ci recò un orario postale più vantaggioso; ieri però non è arrivato il postale italiano da Brindisi (Florio), avendo dovuto fermarsi a Corfù per una rottura nella macchina.

LA CIRCOLARE DI BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE

I giornali di Vienna hanno pubblicato una traduzione tedesca della circolare che Barthélemy Saint-Hylaire ha mandato agli agenti diplomatici di Francia il 24 dicembre scorso. L'Agenzia Havas ne ha pubblicato una ritraduzione francese.

Questa circolare conterà negli annali della politica « che non ha viscere. » La Francia evidentemente voleva liberarsi dell'intoppo della questione greca, e lo fa brutalmente; d'ora innanzi, se qualcheduno farà qualche cosa in favore della Grecia, non sarà più la Francia.

Barthélemy Saint-Hylaire solleva lo spettro di una conflagrazione in tutta la penisola dei Balcani, e vuole per forza dedurne che da una guerra tra la Grecia e la Turchia debba nascere una guerra più estesa tra le grandi potenze europee. Come se l'Europa, se fosse tutta d'accordo, non potesse imporre il suo *quos ego* in caso di guerra sia alla Grecia che alla Turchia; come se quella Europa, che ha impedito ai Russi di entrare in Costantinopoli, non potesse impedire ai Turchi di annientare la Grecia, o ai Greci di andare al di là delle decisioni del Congresso di Berlino!

Per mettere la cosa nella forma più radicale, Barthélemy nega addirittura che la Grecia abbia dei diritti. Ecco com'esso ragiona; riferiamo testualmente questo passo:

« Dopo la cessione di Dulcigno, la Grecia annunzia che ha l'intenzione di attaccare la Turchia non appena sarà possibile procedere ad operazioni militari, cioè entro tre mesi al più tardi. La Grecia fa apertamente, e ciò a costo di enormi sacrifizi, dei preparativi per ottenere, colla forza delle armi, i territori dell'Epiro e della Tessaglia, perchè crede che questi territori le appartengono di diritto, in virtù delle decisioni della Conferenza di Berlino.

« Dando questo *pretesto* ai suoi armamenti, la Grecia *basa le sue* **pretese** *sopra un errore evidente*, che è già stato confutato parecchie volte, e che bisognerà confutare ogniqualvolta sarà espresso. Nell'articolo 24 del trattato di Berlino, l'Europa ha dichiarato che, invitata, avrebbe acconsentito ad assumere la parte di mediatrice tra la Porta e la Grecia » onde agevolare i negoziati per la fissazione della nuova frontiera. »

« Non avendo la Turchia e la Grecia potuto raggiungere lo scopo nè a Prèvesa nè a Costantinopoli nel 1879, la media-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 16.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XII.

— Ho detto loro, — così riprese Giuseppe, — che il giorno in cui Diodato venne da me e colle sue parole mi incitò a intraprendere il mio primo gran quadro, egli era pallido, macilento e disfatto. I discorsi venuti di poi e la febbre del lavoro ch'essi avevano posto in me erano stati cagione ch'io a codesto suo stato non badassi più oltre: ma intanto quello era già la manifestazione del male che lo aveva assalito e che ne travagliava l'organismo. Per quanto robusta la sua tempra, il lavoro eccessivo e ingrato a cui immolava l'anima, il corpo, il pensiero, la gioventù, ogni ora del giorno e parte eziandio della notte, e insieme con esso il crudele pensiero, che dico? la realtà, la brutta, crudele realtà che tutto ciò non bastava a dare la necessaria agiatezza alla vecchiaia di sua madre, il cibo troppo scarso, il riposo troppo limitato, il dolore d'aver perduta una delle poche fonti di guadagno pel congedo datogli dall'Istituto, tutto ciò gli guastò il sangue, vi cacciò per entro il germe di febbri, che dapprima furono lievi, ch'egli sopportò tacendo, che trascurò simulando per non affliggere nè spaventare la madre, ma che a un punto scoppiarono con terribile violenza.

« Io lavorava con incessante ardore al mio quadro; quasi non usciva più dallo studio; non c'era che il mancar della luce che valesse a strapparmi da quella gran tela. Diodato veniva due o tre volte al giorno a visitarmi. Entrava cheto cheto, chè l'uscio era sempre aperto, e salutatomi appena, si metteva a qua e là a sedere, o si piantava dall'un lato o poi dall'altro ad esaminare l'opera mia e non parlava quasi mai, se non per dirmi alcune cose attinenti al lavoro. Quanti buoni suggerimenti mi diede così, quante mende mi fe' conoscere e correggere! Quel giorno, ch'io dico, era già passata, e non di poco, l'ora in cui soleva venire, e non s'era lasciato vedere. Ne provavo una specie d'inquietudine; ero disagiato come uno a cui manchi un tratto qualche cosa d'importante; mi nasceva nell'animo quasi un dispetto contro di lui che si faceva tanto desiderare. Sentii finalmente l'uscio aprirsi con impeto, un passo leggero e affrettato accostarsi e poi arrestarsi di subito, un fiato affannoso anisimare a pochi passi.

« Ero intentissimo in quel punto a tratteggiare una fisonomia la cui espressione, come la volevo, stentava ad estrinsecarsi.

« — Sei pur giunto alla fine, Diodato: — esclamai senza voltarmi. — Vieni qui e guardami questa faccia di moribondo.....

« Udii per risposta un doloroso singhiozzo. Mi voltai spaventato e dovetti gettare in furia tavolozza, appoggiamano e pennelli, per accorrere a sostenere la madre di Diodato che vacillava e stava per cadere.

« — Signora Teresa! » gridai sorreggendola e facendola sedere. « Per amor di Dio che cos'è stato?

« L'avessero veduta quella povera donna! Era il ritratto dello spavento e del dolore; aveva sguardo da folle, pallore da moribonda.

« — Diodato muore! » gridò essa con voce soffocata serrandomi con mani convulse le braccia: « muore mio figlio!

« Quanto spasimo in quell'accento! Mi sentii fremere, agghiacciare, perdei per un momento il mio sangue freddo. Un terribile accesso aveva assalito il figliuolo, e la signora Teresa, dopo aver fatto tutto quello che poteva per sollevarlo, uditolo vaneggiare e vistolo agitarsi nelle convulsioni del delirio, poi piombare in un torpore che pareva mortale, era corsa da me, smarrita, senza quasi sapere che si facesse, da me che ero l'unico amico loro.

« In un attimo ebbi una carrozza di piazza e fummo presso al letto di Diodato. Pareva morto davvero: livido, irrigidito, il capo all'indietro, i denti scoperti per una convulsa contrazione delle labbra. La madre cadde in ginocchio presso la sponda del letto, gridando disperatamente: « Mio figlio! Mio figlio! » Non poteva dir altro, non era capace di nulla, non piangeva neppure. Disserrai a forza i denti dello svenuto e gli cacciai giù poche goccie di alcool che per caso mi venne alle mani. L'irrigidimento cessò, i muscoli della faccia ebbero un guizzo, la contrazione delle labbra finì, e alcune parole debolmente mormorate rivelarono in lui la vita.

« La povera madre gettò un grido di gioia e sorse in piedi scattando. Diodato era vivo! Ci era dunque qualche cosa da fare. Il coraggio le ritornò. Si protese sul letto, strinse colle due mani tremanti quel capo diletto, baciò quella fronte e mormorò sempre quelle medesime parole, ma con ben altro accento, di speranza, d'amore, di preghiera: « Mio figlio! Mio figlio! »

« Ai detti debolmente mormorati, tronchi e senza senso, sulle labbra di Diodato successero man mano dei periodi, poi più lunghi tratti declamati con enfasi che prorompevano impetuosamente. Rimasi meravigliato: erano versi, e che versi! Un delirio in poesia stupenda. La madre ascoltava, ma non capiva; gli diceva piano piano, tergendogli la fronte, accarezzandogli le guancie: « Chetati, Diodato, chetati... Va meglio, non è vero?... Non sarà nulla. Non affannarti, non istancarti. » Poi guardava me fisso fisso e mi domandava: « Non morrà, non è vero, mio figlio? »

« La rassicurai come seppi meglio; poi le dissi che andavo subito pel medico; nella mia assenza gli inumidisse le labbra e bagnasse le tempia con quel liquore; io in pochi minuti sarei stato di ritorno. Corsi da un giovane medico mio amico, pieno di talento e studiosissimo; ebbi la fortuna di trovarlo, e mezz'ora non era passata che lo facevo entrare meco nella camera dell'infermo. Il delirio era quasi cessato; poche parole incoerenti uscivano ancora dalla bocca del poveretto, ma l'espressione del volto era assai più tranquilla e il respiro più regolare.

« Il medico esaminò ben bene il malato; giudicò che erano febbri tifoidee; ordinò, per somministrarglielo in fretta in fretta, il chinino; disse buone parole di speranza alla madre, e poi uscendo, a me che l'accompagnai fino sul pianerottolo, dichiarò netto che quelle febbri avevano preso il carattere di perniciose, che se il chinino poteva troncargliele subito e impedire che venisse un altro accesso, cosa di cui egli dubitava assai, il giovane era salvo, ma che se un accesso veniva ancora, era molto difficile il superarlo, impossibile affatto poi che resistesse ad un terzo. Non esserci da far altro che dargli chinino e chinino quanto maggiormente e più frequentemente si potesse.

« Volai alla farmacia a prendere il chinino e tornai di galoppo a casa di Diodato. Che notte passammo sua madre ed io presso quel poveretto! Il primo terribile accesso non era ancora finito del tutto, che già sopravvenne il secondo. Di nuovo il delirio, di nuovo l'onda meravigliosa dei versi, di nuovo la contrazione convulsa dei muscoli. Questo secondo accesso mi parve anche maggiore del primo. La madre tremante, senza voler prendere pure un minuto di riposo, sempre lì in piedi al capezzale, gli occhi asciutti, le guancie diventate color della cenere, pregava, baciava il figliuolo, offriva sè in olocausto alla sciagura, a Dio. L'infermo vaneggiava sempre; vedeva la sua fanciullezza, il collegio, il padre, l'orrenda scena della morte di quest'ultimo; vedeva se stesso morto, il cimitero, la fossa che lo doveva ingoiare, il volo per gli spazi dell'infinito dell'anima disgiunta dal corpo, lo splendore dell'empireo, un paradiso di luce come quello di Dante e poi ad un tratto le tenebre fitte, il gelo, la paura, l'orribilità del nulla; e tutto questo esprimeva in versi sublimi, che, malgrado lo spasimo del cuore, io stava ascoltando meravigliato, rapito, come una musica sovrumana. Frattanto non perdevo tempo, e ogni venti minuti, a forza, gli cacciavo giù della gola due o tre cucchiaiate di quella mistura del chinino, tanto che assai prima dell'ora posta dal medico glie l'avevo fatta ingoiare tutta. Il dottore venne al mattino, tentennò il capo, ordinò di continuare il chinino e partì sollecito.

« — L'accesso è stato troppo forte perchè ci sia da sperare che non si rinnovi, » mi disse partendo: « e, rinnovandosi, il malato soccomberà sicuramente. Passerò verso le tre del pomeriggio, ma è troppo facile che io non trovi più che un cadavere. »

« Pensino, signori, con che animo io tornassi al capezzale del mio povero amico, presso quella povera madre che attendeva lì palpitando, nella sentenza del figlio, la propria condanna! Ebbi tanta forza da dissimulare innanzi alla madre di lui e trovare parole rassicuranti; ma mi sedetti a' piè di quel letto col cuore che mi batteva dolorosamente, affranto come da un mese di eccessive fatiche, e stetti là, con una disperazione che nessuna parola vale ad esprimere, ad aspettare che passassero quelle terribili ore.

(Continua).

Proprietà letteraria.

zione è stata avviata ed offerta dalla conferenza di Berlino nel mese di giugno del 1880. I plenipotenziari, volendo agire in conformità alle intenzioni ed alle prescrizioni formali del Congresso, e agevolare i negoziati fra le due parti, hanno esercitato la loro mediazione *proponendo* una frontiera che potesse servire di base per rinnovare i negoziati e giungere ad un risultato soddisfacente.

« La Grecia ha accettato, per parte sua, il *consiglio* dei mediatori, e reclama per conseguenza quella frontiera che è designata nei protocolli della Conferenza. Ma *la Conferenza ha semplicemente dato un consiglio,* il quale, per essere efficace, avrebbe dovuto essere accettato nel modo stesso dall'altra parte, che era *egualmente libera di accettarlo o di respingerlo.* La Porta non ha ceduto all'accordo proposto, e l'intervento europeo è così rimasto infruttuoso.

« *L'Europa è libera*, giacchè essa ha mantenuto tutto ciò che ha promesso (!), e nessuno può attribuire ai suoi consigli un carattere ed un significato che non hanno avuto. *Chiunque tentasse di oltrepassare questi limiti, non può farlo che a suo rischio e pericolo*, perchè i Gabinetti europei non hanno trasmesso a nessuno i doveri che vogliono riservare a sè soli. La Porta desidera attualmente riprendere i negoziati sulla base delle sue ultime note del 2 ottobre, del 14 e del 15 dicembre 1880. Ma la Grecia respinge queste proposte, ed è decisa ad impadronirsi al più presto, colle armi in mano, dei distretti in litigio. Tale è la situazione attuale. »

Lettere, Arti e Teatri

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 2: *Emilio Augier e Alessandro Dumas* · Edmondo De Amicis.

Racconto: *Un ladro* · Cont. e fine · F. Fogazzaro. *Novissio ti sposo*, di A. Cagna.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domenica prossima, 16 gennaio, alle ore 3 pom., il sig. dott. Corrado Corradino farà la sua terza conferenza di *Critica letteraria*.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

× **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domani, domenica, 16 corrente, alle ore 2 pom., il socio professore cav. Costanzo Rinaudo tratterà del seguente importante argomento: *Le elezioni politiche nella Repubblica fiorentina l'anno 1289.*

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **L'onorevole Berti alla Filotecnica.** — Di questa sera, nelle sale della *Filotecnica*, una numerosa e scelta accolta di soci interveniva a far festose e liete accoglienze al comm. prof. Domenico Berti, deputato, che la Società si onora di contare fra i suoi soci *onorari*. Non si tenne propriamente nè conferenza, nè lettura, ma bensì un'amichevole e geniale conversazione, la quale, com'era naturale, versò specialmente sull'indole, le origini, lo scopo e lo sviluppo della Società; sul bene che fece e sul molto più che potrà fare, sostenuta com'è dalla più eletta e nobile parte della dotta e studiosa cittadinanza.

E quella numerosa schiera di intervenuti alla serata a rappresentarvi in gran parte quanto di più illustre vanta Torino in iscienza, in lettere, in arti, mentre faceva voto perchè questa benemerita Società perseveri in più efficace modo.

Notavasi essere necessario che il centro intellettuale creato dalla *Filotecnica* si tenga vivo ed irradii lo benefico influenze che sempre producono lo scambio di risultati di studio e di idee le serene discussioni scientifiche.

Del lungo e vario discorrere si venne a conchiudere coll'esprimere desiderio vivissimo che Torino prenda la più larga parte all'intellettuale risveglio del Paese.

E perciò facevasi augurio che la *Filotecnica*, ai tanti suoi titoli di benemerenza, possa aggiungere quello di fondare una rivista di scienze ed arti, nella quale raccoglierebbonsi tutte le memorie e tutte le notizie comprovanti come fra noi duri e sempre più si rinforzi l'amore dei buoni e severi studi.

× **Liceo musicale.** — Domani domenica, 16, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la distribuzione degli attestati agli allievi di questo importante Istituto musicale dell'anno scolastico 1880-1881.

La festa sarà allietata da un'esercitazione musicale, di cui diamo qui sotto il programma:

1. Mozart — Adagio del quintetto in *sol minore*, eseguito dagli allievi della scuola di strumenti d'arco.

2. Schumann — *A Lei!* romanza: allievo Ippoliti Camillo.

3. Braga — *La Serenata*, melodia valacca con violoncello: allieva Travaglini Virginia, allievo Forneris Tancredi.

4. Almerio — *La Vergine di Saturia*, poesia di A. Boito; coro a sole voci.

Distribuzione degli attestati di merito agli allievi per l'anno 1879-80.

5. Goltermann — Primo tempo e adagio del secondo concerto per violoncello in re minore: allievo Forneris Tancredi.

6. Mendelssohn — *Duettino*: allieva Travaglini Virginia, allievo Ippoliti Camillo.

7. Meyerbeer — *Pater noster* nella *Dinorah*: quartetto a parti raddoppiate.

× **Thomas e l'Amleto.** — Ambrogio Thomas, del quale questa sera i Torinesi giudicheranno il più poderoso lavoro, è una delle più spiccate personalità artistiche non solo della Francia ma dell'Europa musicale moderna.

Il Thomas, nato nel 1811 a Metz, compiè i suoi studi nel Conservatorio di Parigi dove ebbe a maestri Zimmermann, Kalkbrenner, Dourlen, Barbereau e Lesueur, ed ottenne tutti i primi premii, compreso quello di Roma dove si recò nel 1832.

La carriera melodrammatica del Thomas cominciò nel 1837 colla *Double Echelle* all'Opéra Comique; l'anno seguente *Le Perruquier de la Régence* segnava un altro notevolissimo successo. Vennero successivamente *Le Panier fleuri, Carline*, e poi *Il conte di Carmagnola, il Guerillero, Mina, l'Angelica e Medoro* ed *il Caid*, una fra le più notevoli manifestazioni del suo ingegno; e poi *Le songe d'une nuit d'été, Raimond, Tonelli, La cour de Célimène, Psyché, Le carnaval de Venise, Le roman d'Elvire*, e finalmente *Mignon* ed *Amleto*, rappresentato nel 1868.

Thomas fu nominato nel 1851 membro dell'Istituto in surrogazione di Spontini: giorni addietro egli veniva promosso a grande ufficiale della Legion d'Onore.

L'*Amleto* è certamente l'opera più pensata di questo cultore di melodrammi ed ha accolto dappertutto il più alto interesse: non diciamo oggi nè dei panegirici che esso valse al suo autore, nè delle critiche, le quali però si sono rivolte tutte all'interpretazione estetica del concetto filosofico, ma hanno finito sempre con un inno al Thomas sotto il rapporto della tecnica insuperabile perizia.

In Italia il verdetto dei pubblici di Roma e di Firenze è di ottimo augurio a quello che daranno questa sera i concittadini.

L'argomento è talmente noto che non occorre altro se non notare le principali situazioni che Carrier e Barbier hanno conservato, senza che nulla della solenne maestà Shakspiriana sia rimasto a caratterizzare questa infelice riduzione della *tragedia del pensiero*.

Il primo quadro ci presenta le nozze reali: il secondo l'apparizione dello *Spettro* sulla spianata del Castello.

L'atto secondo contiene qualche scena fra *Amleto, Ofelia* e la *Regina*, l'arrivo dei comici e la rappresentazione sul teatro di Corte.

Nell'atto terzo Amleto è tentato di inveire contro la madre, e lo *Spettro* ricompare.

Nell'atto quarto, che è proclamato ovunque un capolavoro, *Ofelia* s'annega.

E nell'atto quinto succede la scena del cimitero.

Crediamo opportuna una sola raccomandazione al pubblico, specialmente dei palchi: il lavoro del Thomas è un lavoro finissimo di cesello, le cui bellezze andrebbero perse qualora per qualche sera non si sacrificasse il gusto mutilato e lo spesso insopportabile chiacchierio dei palchi.

Lo spettacolo comincierà alle ore otto. Il ballo *Dzohara* verrà ripreso fra qualche sera.

× ***Farinata degli Uberti* al Carignano.** — Farinata, il fiero ghibellino, è comparso ieri sera sulle scene del Carignano, accolto, salutato da una folla grandissima che popolava i palchi, le sedie, la platea e... il quinto cielo.

E quella folla, dichiarandolo subito, ha fatto al *Farinata* e al suo autore, il professore Molineri, un'accoglienza lietissima dal principio alla fine, malgrado le incertezze e le peripezie di una prima rappresentazione.

L'autore ha ben diritto di andare orgoglioso del successo. Il pubblico ha dimostrato di avere compresi le squisite bellezze del dramma. Lo ha dimostrato con gli applausi con cui ha accolto le principali scene, con numerose chiamate all'autore, che, specialmente alla fine del dramma, fu chiamato per quattro volte alla ribalta.

Le chiamate in tutto ammontarono ad una quindicina.

Dei cinque atti, quello che fu più apprezzato è stato il primo: alla fine di esso il pubblico ha fatto al Molineri una vera ovazione.

× **Teatri di fuori.** — La *Stella*, del maestro Auteri, ebbe l'altra sera un esito splendido a Firenze. Cinque pezzi furono bissati, l'autore ebbe ventisei chiamate. Degli esecutori, lodatissimi furono il Mozzi ed il Maurel.

— Da San Remo abbiamo buone notizie della *Forza del Destino* nella quale emerge una giovane e distinta signorina piemontese, Teresina Vicari: tutti i giornali ne parlano con sentita ammirazione, tanto sotto il rapporto del canto come sotto quello dell'azione corretta, e nello stesso tempo calorosa ed efficace.

× **Teatro Rossini.** — La compagnia Reynaud e soci rappresenterà stasera l'annunciato dramma popolare del sig. Edoardo Giraudi, intitolato: *Le birbe*.

Tanti auguri.

× **Si balla.** — Stasera gran ballo *paremusque* al teatro Scribe, illuminato a luce Drummond.

L'orchestra, diretta dal cav. Bertuzzi, suonerà... tante belle cose.

— Alle 11 1/2 si sarà pure veglione al teatro Vittorio Emanuele.

Sala vastissima, addobbi di circostanza e *musique entraînante*.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 8. — (Lettera A) — *Amleto*, opera.

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Farinata degli Uberti* — *Una pazzia originale*.

Gerbino, o. 8 — *La sposa di Menecle* — *Una buona idea della serva*.

Alfieri, o. 8 — *Il bastardo* — *I due sordi*.

Rossini, o. 8 — *Le birbe*.

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandro Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Chi rump a paga* — *'L sacrifissi a l'amicissia*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *I Masnadieri* — *L'arbre de Noël*.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

15 gennaio.

Funerali a Vittorio Emanuele II. Ieri, 14, ebbero luogo nella cappella palatina del Real palazzo di Torino solenni funerali per S. M. Vittorio Emanuele II.

Assistevano alla religiosa funzione la duchessa di Genova, il principe di Carignano, i figli del duca d'Aosta, la principessa Maria Clotilde coll'augusta sua figlia la principessa Maria Letizia e il personale di Corte civile e militare.

Sussidio e ringraziamento. — (Comunicato). — *L'Istituto della Sacra Famiglia* ricevette anch'esso un grazioso inaspettato sussidio di L. 150 dall'egregio comm. U. Geisser. Sia lode all'uomo benefico, e ne abbia la meritata ricompensa da Dio.

— **Società Falegnami ed arti affini.** — La Direzione prega caldamente tutti i soci di trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo domenica, 16 corrente, alle ore 2 pom., dovendosi approvare il rendiconto del 4° trimestre 1880, e procedere quindi all'insediamento della nuova direzione.

— **Società cuochi e lavoranti Bottai e Pasticcieri.** — I soci sono caldamente pregati d'intervenire all'adunanza del giorno 16 corrente, alle ore 2 pom., per importantissime comunicazioni.

Via Barbaroux, N. 3, nella sala gentilmente concessa dalla *Fratellanza Sarti*.

La neve col suoi fiocchi argentei è venuta per la seconda volta a rallegrarci la vista.

La città è avvolta nel solito candido lenzuolo...

Per un salame. — Ieri sera, tra le 7 e le 8, fu arrestato un giovane che aveva rubato ad un negoziante di commestibili un salame del valore di una quindicina di lire.

A due a due. — Allo scalo della ferrovia furono rubati due mantelli per un momento deposti in un canto da un commesso della ditta Girard, affaccendato nel disbrigo delle sue incombenze.

In flagrante. — S. Giovanni, d'anni 14, e R. Luigi, d'anni 15, furono sorpresi ieri mentre rubavano legna in via S. Quintino. Furono subito arrestati.

Una coperta ed un mantello. — Ignoti mariuoli rubarono ieri sera da un carro, che transitava il corso Vittorio Emanuele, una coperta da cavallo ed un mantello doppio di panno bigio, del complessivo valore di L. 40.

Ladri sturbati. — L'altra sera fu sforzata, mediante scalpelli, la porta d'abitazione di R. Michele in via del Gallo. Però, mentre si credevano di aver raggiunta la meta, furono sturbati dai vicini e dovettero darsi alla fuga.

Uova, amido, sardine e caffè. — A B. Maria, tenente negozio da commestibili in via dei Fiori, venne l'altra sera da ignoto ladro rubato un cesto con due dozzine d'uova, un pacco d'amido, due scatole di sardine ed un pacco di caffè. Valore L. 6 50.

Arrestati: L. Emilio, d'anni 24, commesso di negozio, disoccupato, imputato di furto avvenuto giorni addietro in questa città. L'arresto fu eseguito in una locanda di via Belvedere; 4 oziosi e 2 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 gennaio 1881.

	Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	726,3	— 0,1	2,7	75	80 d.	coperto
12 m.						
3 p.	726,8	+ 2,8	3,7	66	calma	coperto
6 p.						
9 p.	726,4	— 0,5	4,6	100	0 d.	neve

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 2,0; Massima + 3,4.

Acq. cad. mill. 0,1.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 15 gennaio — Nascere del *Sole* 7,56. Passaggio al meridiano 0,29. Tramonto 5,3. Nascere della *Luna* 6,26 sera. Passaggio al merid. 0,49 mall. Tramonto 8,6 matt. Giorno della *Luna* 16°.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 12 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Mentre la burrasca della Russia spariva definitivamente all'est, la depressione del mare del Nord si è spostata verso il sud, ed è addivenuta più intensa, ove è stato constatato un abbassamento di 8 mm. in media.

Il barometro rimane poco elevato in Guascogna, ed il debole centro di depressione annunziato ieri persiste ancora stamane verso Biarritz, ed ha arrecato delle pioggie in queste regioni.

Sul Mediterraneo esiste un'altra zona di basse pressioni che copre il golfo di Genova, l'Italia e l'Adriatico, il cui centro si trova presso Lesina (753 mm.). La temperatura ha subito un leggero aumento all'ovest d'Europa; il freddo è molto rigido al nord, ove il termometro segna stamane 26 gradi sotto zero nella Finlandia.

Italia. — 14 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è abbassato fino a 4 mill.; pressioni: Trieste, Venezia e Lecce 751, versante Tirreno 755, Sardegna e Sicilia 757.

Ieri e nella notte pioggie generalmente leggere nella media e bassa Italia ed isole. Stamane cielo nuvoloso. Alte correnti del 3° e del 4° quadrante e venti deboli e variabili sul continente, freschi o forti del 4° quadrante in Sicilia.

Mare generalmente mosso, grosso a S. Teodoro e Malta. Probabili venti del 3° e del 4° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 12 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—12.0	—22.0	Lione	0.5	—3.2
Stocolma	—10.0	—13.0	Nizza	8.6	8.4
Christiansund	—9.8	—16.0	Madrid	»	»
Copenaghen	—8.0	—11.0	Lisbona	»	»
Valenza	3.0	—0.5	Trieste	4.0	2.0
Yarmouth	0.5	—3.2	Torino	4.3	—4.0
Bruxelles	0.4	—6.6	Moncalieri	1.8	—5.8
Amburgo	—3.0	—8.0	Firenze	5.8	2.2
Cassel	—1.0	—5.0	Roma	11.6	4.8
Breslavia	—3.0	—11.0	Napoli	11.1	6.4
Cracovia	—2.0	—11.0	Cagliari	18.0	6.0
Hermanstadt	—6.0	—13.0	Palermo	15.2	12.0
Vienna	1.0	—5.0	Catanzaro	10.0	6.0
Berna	0.8	—4.2	Algeri	19.0	11.0
Parigi	0.5	—1.2	Tunisi	17.0	12.0
Bordeaux	1.5	1.5	Biskra	20.0	7.0

Temperature della Russia:

Kiew e Charkow —9.5, Wilna e Varsavia —14.5, Wologda —20.3, Mosca —15.5, Uleaborg —22.0, Pietroburgo e Helsingfors —23.3.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Un telegramma.

Iersera scrivevamo queste parole:

Riceviamo con molta sorpresa il seguente telegramma e lo pubblichiamo subito per dovere di imparzialità e perchè vogliamo che tutto sia fatto all'aperto:

« *Gazzetta Piemontese* — Torino.

« La Direzione dell'*Opportuno*, che combatte l'ingegnere Lucca con mezzi franchi e leali, spontaneamente dichiara di respingere ogni solidarietà coll'interpretazione data al suo articolo del numero 2 dal corrispondente vercellese della *Gazzetta Piemontese*, un quale articolo non mirava a ledere l'onorabilità del Lucca.

« *Per la Direzione*

« Bacolla. »

Questo telegramma — non possiamo leggere bene a che ora spedito — ci fu recapitato presso all'1 pom., quando la nostra prima edizione del giorno era già in macchina.

E adesso diciamo subito le ragioni della nostra sorpresa.

Non vediamo veramente a che scopo il sig. Bacolla ci abbia telegrafato che l'*Opportuno* combatte il Lucca *con mezzi franchi e leali.* Nessuno, che noi sappiamo, ha mai detto il contrario; la *Gazzetta Piemontese* meno che meno. Nè crediamo che il sig. Bacolla telegrafando quest'asserzione abbia voluto avocare come privilegio dell'*Opportuno* la lotta con mezzi franchi e leali, quasi che gli altri suoi colleghi facessero diversamente.

A voler mettere i puntini sugl'i crediamo anche un po' inutile la dichiarazione che il telegramma fu mandato *spontaneamente.* Noi fino a prova contraria, l'innocenza come la spontaneità la presumiamo sempre sempre.

E adesso veniamo alla sostanza del telegramma.

Il signor Bacolla dichiara di respingere ogni solidarietà coll'interpretazione data dal nostro corrispondente vercellese al suo articolo. Ma chi ne l'ha mai fatto solidale di quell'interpretazione?

Il corrispondente confermava semplicemente che *correvano le voci* annunziate prima dal corrispondente livornese, e diceva:

« ... È vero, verissimo, provato ed ammesso da tutti, che *corre voce* di forti spese fatte dal sig. *Lucca* per le elezioni. Certo io neppure oso affermare o negare dei fatti, ma che la voce ci sia è una verità; e se garba, si sporga pure querela anche contro di me, cui non può il sig. Lucca rinfacciare tanto l'anonimità.

« Una prova del mio asserto viene offerta dal giornale l'*Opportuno* di Vercelli, che stampò ieri questo *entrefilet:*

« — *Sappiamo che l'ing. Lucca, o chi per esso, ha fatto ritirare quante copie dei nostri due supplementi si sono potute raccogliere.*

« *L'avvertiamo per sua norma che, senza si dia tanta pena, un'altra volta può dirigersi direttamente alla tipografia Monferti, che in caso di mancanza, come appunto avvenne, glie ne stamperà quante ne può desiderare colla tenue moneta di 5 centesimi per copia.*

« **Sarà una spesa che può mettere colle altre,** *ed è l'unico modo con cui ci potrà comperare.* » —

« La mi par chiara. »

Ecco ciò che ha scritto il nostro corrispondente vercellese.

Che interpretazione ha esso dato alle parole dell'*Opportuno?* — Le ha ricopiate tale quali. — Furono scritte e pubblicate? — Sì. — Ebbene, che ci si dovrebbe aggiungere d'altro? — Le parole bastano eloquentemente da sè.

Il sig. Bacolla telegrafa che l'*Opportuno* con quell'articolo « non mirava a ledere l'onorabilità del Lucca. »

Ma chi ha mai detto il contrario? Del resto le sue parole son lì chiare e lampanti: o mirano o non mirano. Se non mirano le sue, tanto meno miravano quelle del nostro corrispondente livornese, o quelle del corrispondente vercellese; tanto meno miravamo noi a ledere l'onorabilità d'un signor Lucca che non conosciamo personalmente.

Se il signor Bacolla ha voluto avvisarci che l'ing. Lucca dà querela non contro le parole pubblicate, ma contro le intenzioni di chi le pubblica, noi lo ringraziamo.

Potremmo dire che il Lucca, dando querela contro le nostre intenzioni, l'ha sbagliata di grosso; ma amiamo meglio dichiararci invece molto soddisfatti della preferenza usataci.

Sarà un segno della sua serietà e imparzialità!

Proclami.

L'avv. Giovanni Faldella dopo la votazione di domenica scorsa ha diretto agli elettori del Collegio di Crescentino il seguente manifesto:

« *Agli elettori del Collegio di Crescentino.*

« Signori,

« La votazione di domenica scorsa mi ha onorato per il riguardevole numero di suffragi raccolti sul mio modesto nome di fronte a poderosi avversari; e mi ha rallegrato per l'insigne maggioranza, che le idee di progresso hanno dimostrato di avere nel Collegio con la somma dei voti riportati dai candidati liberali di varie gradazioni.

« Rimasto io solo, progressista costituzionale, a combattere col candidato conservatore, mi ripresento francamente a Voi, domandandovi non di appagare una mia ambizione personale, ma di dare al Parlamento un voto di più per le giuste ed utili riforme volute dal popolo italiano.

« Saluggia, 12 gennaio 1881.

« Avv. Gio. Faldella. »

Non abbiamo bisogno di far risaltare la moderazione, la franchezza e la dignità che si contengono in queste poche parole.

È il ringraziamento di uno che ha la coscienza dei proprii principii, e che a una giusta ambizione personale unisce la modesta convinzione di poter rendere qualche servizio al proprio paese.

Se volessimo dare maggior rilievo al manifesto dell'amico nostro avv. Faldella non avremmo che a mettergli di contro il manifesto che l'indomani della precedente votazione pubblicò il suo avversario, l'ing. Lucca.

Lo leggano i nostri lettori:

« *Amici*,

« Io vi ringrazio per l'imponente dimostrazione di fiducia che Voi avete data ai principii che io ho l'onore di professare.

« Ferocemente combattuto da taluni, per cui il fine giustifica i mezzi, Voi, colla vostra benevolenza, mi avete dato un grande conforto. Io ve ne sarò sempre riconoscente.

« *Elettori!*

« Preparatevi animosi e compatti a sostenere una nuova battaglia per la difesa dei comuni principii.

« La vostra vittoria di ieri renderà anche più accaniti i vostri avversari. Essi, perchè sono potenti, vogliono imporvi la loro volontà; Voi dovete dimostrare ad Essi ed all'Italia che nel Collegio di Crescentino si vuole che **passi la vera volontà del Paese.**

« Qualunque sia il risultato della lotta, a Voi tutti dedicherò sempre riconoscente la mia operosità disinteressata, la mia immutabile divozione.

« Piero Lucca. »

O che ne dite di quelle frasi a grande effetto?

Il Lucca si lagna d'essere stato « *ferocemente* combattuto — stiamo a vedere ch'egli si è trovato in un gabbione di belve! — da taluni per cui il fine giustifica i mezzi. »

Ma, di grazia, chi è che viene a rinfacciare la massima che il fine giustifica i mezzi? Ma gli è proprio l'ing. Lucca, il quale prima si fe' portare dai fogli liberali e si unì al Faldella e gli si protestò amico e lo ammirò per i suoi scritti sulla *Gazzetta Piemontese*, e combattè aspramente i narratoniani e li mise e li fece mettere in berlina come rivoluzionari, sovvertitori, patrocinatori della costituente e socialisti, — ed oggi invece contro i fogli liberali violentemente e puerilmente inveisce, contro l'antico amico Faldella usa ogni arme, fino a pubblicarne le lettere non politiche, private, contro la *Gazzetta Piemontese* si vanta di aver data querela, e verso i narratoniani usa oggi ogni artifizio e lenocinio?

È questo Lucca, è un tal Catone che rinfaccia altrui la massima che il fine giustifica i mezzi? Quali mezzi più sconvenienti de' suoi, più violenti e più incoerenti furono mai usati da altri, pur di riescire?

Egli dice che la *vittoria* de' suoi elettori renderà più *accaniti* gli avversari. No, no, non abbiamo bisogno nè di assumere accanimenti, nè di inferocire contro nessuno.

Il Lucca ricanta la sua vittoria; beato lui, e se ne contenti! Faldella non ha la presunzione di aver ottenuto [illegible] domenica scorsa; egli non nega la verità. Faldella la vittoria aspetta a cantarlo domani sera: — una volta per uno, è giusto.

Il Lucca dice che noi siamo potenti e vogliamo imporre la nostra volontà. Sta a vedere che il Lucca verrà imporre la volontà altrui!

Ma noi siamo potenti perchè speriamo e crediamo che la volontà nostra sia appunto quella del Paese e del Collegio di Crescentino; noi siamo potenti pei nostri principii, per la causa che sosteniamo, per il passato del nostro candidato, per il programma che egli propugnò e propugna; egli, il Lucca, sia pur potente di influenze personali, di promesse, magari di appoggi altolocati, perfino di qualche prefetto..... Certo quella non è la potenza che farà trionfare lui, ma aiuterà invece a portare a Montecitorio l'avv. **Giovanni Faldella.**

Querelanti e querelati.

I nostri lettori ricordano l'avviso d'una querela sporta contro la *Gazzetta Piemontese?*

Bisogna che ad edificazione loro e degli elettori di Crescentino ne rifacciamo un poco la storia.

Il 4 gennaio compare sulla *Piemontese* una corrispondenza di Livorno che riferisce alcuni *si dice* e alcune *voci corse*; l'ingegnere Piero Lucca se ne crede offeso e fa pubblicare di *avere sporto* querela.

Un bel colpo! Noi però non ci crediamo un jota e il 5 pubblichiamo che questo non è se non un *colpo ad effetto.*

Il 6 confermiamo che la *bomba elettorale* era mal riuscita: nel nostro articolo non c'era argomento di querela; lo sapeva anche il Lucca, ma l'aveva annunziata — non però sporta — per influire sulle prossime elezioni.

Che volesse e mirasse nient'altro che ad influire sulle elezioni, ne avevamo e ne abbiamo cento prove: una capitale. Il Lucca faceva dire e cantare ai giornali suoi e amici de' suoi, che « questo atto (d'avere « sporta querela) che attesta la sicurezza « della sua coscienza, ha rafforzato le simpatie verso l'egregio uomo » — l'ing. Lucca.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) gennaio, 13 14

		13	14
Farine 8 m. pel c. (4) L.		61 75	61 75
»	per febbraio »	61 25	62 —
»	per marzo-apr. »	60 50	61 —
»	4 mesi da mar. »	60 50	60 75
Zuccari n. 86 10/13 (2) »		57 75	57 50
»	» 7/9 »	66 —	66 —
»	bianco 3 disp. »	66 50	66 75
»	raffinato scelto »	116 —	116 —

Liverpool, 14.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 5683.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 60000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 45000.

Import. della settimana balle 59,000

Deposito » 467,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 10/16
» — Nuova Orleans 6 13/16
EGIZIANI — 7 8/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 5 4/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 1/16
» — Kurrachee 7 4/16
» — Dholl. Middl. 3 10/16
» — Maccio 7 2/16
» — Bahia
BENGALA — 4 10/16

Havre, 14.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 1640.

Mercato debole.

Manchester, 14.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 14.

Frumenti — Importazione ett. 7065
— Vendite » 5200

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 450 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

14 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	102 90
	Trama	»	» »
	Greggia	2	175 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	278 09
	Tot. nel mese	113	
Condiz. celere C. Anselmi	Organzino	3	222 75
	Trama	1	80 19
	Greggia	2	163 51
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	466 45
	Tot. nel mese	73	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	8	702 23
	Trama	1	75 27
	Greggia	10	888 53
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1666 63
	Tot. nel mese	343	

BRA, 14 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett. L.	22 05
Meliga	» »	13 25
Segale	» »	15 05
Farina di frumento 1ª q. chil.	»	0 46
Id. 2ª qualità	»	0 40
Id. meliga	»	0 30
Pasta 1ª qualità chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	0 60
Burro	»	3 20
Lardo	»	2 40
Formaggio 1ª qualità	»	1 75
Id. 2ª qualità	»	1 20
Uova dozzina	»	0 75
Legna forte mir.	»	0 35
Id. dolce	»	0 25
Carbone	»	1 10
Fieno	»	0 80
Paglia	»	0 60

Vitelli da latte L. 5 20 al mir.

SAVIGLIANO, 15 gennaio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

		da	a
Frumento	ettol. L.	21 69	20 82
Riso	» »	38 —	— —
Granoturco	» »	12 35	11 26
Segale	» »	13 23	12 95
Vino 1ª e 2ª q.	» »	68 —	52 —
Pane 1ª qual. chil.	» »	0 47	0 44
Id. 2ª qual.	» »	0 39	0 24
Farina frum. 1ª q.	» »	0 60	— —
Id. 2ª qual.	» »	0 50	— —
Id. di granoturco	» »	0 22	— —
Paste 1ª qual.	» »	0 60	— —
Id. 2ª qual.	» »	0 55	— —
Carne di bue	» »	1 36	— —
Id. di vitello	» »	1 65	— —
Lardo	» »	2 30	— —
Burro	» »	2 40	— —
Uova a dozz.	» »	0 75	0 70
Patate mir.	» »	1 90	1 25
Legna forte	» »	0 25	— —
Id. dolce	» »	0 20	— —
Carbone	» »	1 20	1 —
Fieno	» »	0 95	— —
Paglia	» »	0 60	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	» »	9 25	6 90

BORSA DI GENOVA — 14 gennaio.

Rend. It. c. 89 60 — 89 62 f.m.

Az. Banca Naz.	2235 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	850 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	452 50	f.m.

Francia lett. 102 40 — den. 102 25

Londra vista 25 64 — den. 25 56

Oro da 20 ... a 20 54.

BORSA DI MILANO — 14 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	89 55
Id. f.c.	89 70
Azioni Banca Nazionale	2235 —
» Banca Lombarda	705 —
» Banca Popolare	140 —
» Banca Generale	605 —
» Cotonificio Cantoni	815 —
» Lanificio Rossi	832 —
» Linif. e canap. Naz.	244 —
» Ferr. Meridionali	456 —
» Ferr. Romane	136 50
» Società Ceramica	190 —
Obblig. Ferr. Meridionali	276 —
» Ferr. Sarde serie A	271 —
» Ferr. Sarde serie B	274 —
» Ferr. Sarde miss. 1879	276 50
» Ferr. M. Aust. A. I.	278 75
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	279 50
» Ferr. Milano-Erba	281 50
» Potebbane	450 —
» Cassa Risp. di Milano	506 —
» Ferr. Rubattino	1015 —
Boni Ferr. Meridionali	545 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	102 —
Svizzera a vista — 4 0/0	102 10
Londra a 3 mesi e 3 1/2	25 69
Vienna a 3 mesi e 6	— —
Francoforte a 3 mesi e 4	125 1/8
Pezzi da 20 franchi	20 46

Vienna,	13	14
Mobiliare	286 20	285 20
Lombardo	105 —	103 75
Banca Anglo-Au.	128 25	127 30
Austriache	277 75	277 50
Banca Nazionale	822 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	118 45	118 55

Rend. Austriaca	74 —	74 —
Rend. Id.	73 20	73 —
Unionbank	146 70	148 30
Rend. Aus. carta	88 50	88 45
Rend. Ungherese	110 —	109 65
Berlino,	13	14
Mobiliare	506 50	504 50
Austriache	478 50	470 —
Lombarde	180 —	177 —
Cambio su Londra	20 26	20 26
Rendita Italiana	88 20	88 87 88 75
Az. Regia Tab.	102 —	102 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 10	13 50
Prestito russo	95 10	95 75
Prestito orien. russo	61 —	60 96
Argento per chil.	212 85	212 80
Londra,	13	14
Consolid. inglese	98 5/8	98 3/4
Rendita italiana	86 1/4	86 1/2
Spagnolo	21 3/8	21 3/8
Turco	13 1/8	12 7/8
Egiziano del 1863	71 1/8	70 7/8
Egiziano del 1873	73 1/8	73 1/4
Argento	51 —	51 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 40,000.

Firenze,	13	14
Rendita 5 0/0	89 37	89 80
Oro lettera	20 46	20 45
Londra lettera	25 65	25 65
Cambio su Parigi	102 20	102 15
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	455 3/4	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	859 —	852 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	13	14
3 0/0 fran. ammor.	86 50	85 95
3 0/0 francese	85 07	84 60
5 0/0 francese	120 67	120 20
Rendita italiana	87 80	87 15
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —

Az. Ferr. Romane	— —	135 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Romane	366 —	360 —
Cambio su Londra	25 32 5	25 33
Banca Ipotecaria	637 —	625 —
Consolid. inglesi	98 11/16	98 3/4
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4

Borsino — 14 gennaio 1881. — Parigi oggi ci ha mandato corsi deboli all'apertura:

85 30, 85, 120 42, 87 50, inglese 98 11/16.

Non sappiamo qual sia la causa di questa debolezza, ma piuttosto che la politica riteniamo sia il rialzo di sconto a Londra e la conseguente carezza dei riporti alla liquidazione di quindicina di quella Borsa, che fa presagire lo stesso per quella di Parigi.

Non è ancora giunta la chiusura ufficiale, ma i dispacci particolari danno 87 15 per l'Italiano.

Da noi la Rendita fine mese e contanti esordiva a 89 65, e cadeva a 89 45 fra lettera e denaro.

Mobiliare 852 a 846.
Banca Piemontese 366 a 366.
Banco Sconto 384 a 383.
Banca Subalp. 386 a 385.

Borsa Ufficiale, 15 gennaio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 89 40.

Corso legale 89 40.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2217 2216 f.c. — 2227 f.p.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 918 940 f. c. — 957 premio L. 15 (28 febbraio).

Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 368 50 60 363 75.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in con. 851 50 — in l. 848 849 f.c.

Oro da 20 47 a 20 51.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 25	102 55	— —	— —
Svizzera*	102 25	102 55	— —	— —
Londra**	— —		25 67 1/2	25 77 1/2
Germania**	— —		125 —	126 —

— 3 1/2* — 4* + 3 1/2** + 4**.

Cronaca, 15 gennaio 1881. — Ieri la Borsa di Parigi ci mandò dei corsi in vero e sensibile ribasso alla chiusura ufficiale:

85 95, 84 60, 120 20, 87 15.

E causa di tale ribasso noi riteniamo sia la liquidazione di quindicina a Londra e l'eccessiva carezza dei riporti in seguito al rialzo dello sc. di quella Banca.

Le notizie della sera annunciano una situazione leggermente migliore. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

84 65, 120 25, 87 20.

È nostra convinzione che questo miglioramento si farà sentire anche maggiormente oggi a Parigi, e meglio ancora lunedì, giorno della liquidazione di quindicina. Non è men vero però che il rialzo di sconto a Londra rende difficile la situazione della Banca di Francia, la quale ha perduto anch'essa nella settimana otto milioni sull'incasso, e che quindi è assai probabile anche a Parigi un aumento di sconto della Banca.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa ha mostrato oggi molta indecisione. La Rendita fine mese si trattava da 89 55 a 89 50.

Per contanti 89 52 1/2 a 89 47 1/2.
Banca Naz. 2225. 2215.
Mobiliare 852 a 852.
Banca di Torino 946, 944.
Banca Piemont. 366 a 364.
Az. B. Sconto 383 a 382.
Az. Banca Sub. 382 a 378.
Az. Tabacchi 887 a 885.
Az. Meridionali 455 a 453.
Az. Piccole Industrie 71 a 70.
Az. Banca Popolare 75 a 74.
Obbl. Meridionali 276 a 275.
Obbl. Cavour 565 a 564.
Obbl. San Paolo 501 a 500.
Obb. Sarde N. 276 a 274.

Queste parole, ben inteso, mandate dai lucchesi o intrusi nei giornali amici, il Lucca faceva poi riprodurre nel suo organo locale.

Polvere negli occhi!

E in realtà la querela non era stata sporta.

Eccone le prove. Tutti questi annunzi clamorosi di querele e di buoni effetti ricavati da esse, avvenivano il 5, il 6 e il 7 gennaio.

L'8 gennaio, sabato, il giorno prima della votazione, noi ricevíamo:

« *Vercelli, 8, ore 11,50.*
« Gazzetta Piemontese,
« *Torino.*
« Costrettovi dagli apprezzamenti fatti « sul ritardo presentazione querela, *pre-* « *giomi comunicare* oggi *venne formal-* « *mente presentata.*
« Piero Lucca. »

La forma dell'annunzio datoci è gentile, ma ci duole che la forma non basti a cancellare dall'animo nostro, dei nostri lettori e degli elettori di Crescentino quel sentimento di disgusto che deve produrre in ogni onesto il vedere a quali mezzi ricorrano gli avversari per influire e per riuscire!

Per quattro giorni si mena vampo e si fa chiasso di una querela *che non è presentata*. E si aspetta la vigilia della votazione a pubblicare nel foglio locale a caratteri neri e nerissimi « che dall'ing. Piero « Lucca fu spedita ed intentata la querela « per diffamazione contro la *Gazzetta Piemontese*. »

Però si guardarono bene dal dire il giorno e l'ora della presentazione!

E costoro sono i Catoni e i puri, i quali rinfacciano agli altri la massima che il fine giustifica i mezzi!

***

Occorrono ancora alcune considerazioni. *Fino a mezzogiorno d'oggi, 14 gennaio,* la *Gazzetta Piemontese* non ebbe notificanza di sorta di nessuna querela.

Questa volta non vogliamo più attribuire il ritardo di notificazione al fatto che la querela non sia ancora stata sporta realmente; questo ritardo proverrà forse dalla lunghezza delle formole e degli incombenti giudiziari.

Ma il fatto è questo: « noi a tutt'oggi non fu ancora notificata nessuna querela!

E venga pure e ben venga. Noi non la paventiamo, l'aspettiamo fiduciosi, tranquilli. Diremmo che l'aspettiamo con un sentimento di curiosità; nella nostra carriera non abbiamo mai avuta una querela e siamo curiosi di conoscere per esperienza propria che cosa sia. Siamo curiosi di sapere se il tribunale giuridico pensi e giudichi molto diverso dal tribunale dell'opinione pubblica, innanzi al quale noi esponiamo inflessibili le nostre ragioni. Vogliamo vedere se ci condannerà il tribunale legale, quando ci hanno assolti il tribunale pubblico e gli elettori di Crescentino.

Del resto il signor Lucca può gloriarsi di averci minacciata, lui primo e solo, una querela.

Peccato che egli non possa più sentire il gusto della novità. Giorni addietro infatti ci si scriveva da Cigliano in questi termini:

« . . . . il sig. Lucca deve soltanto alla, per lui, bene arrivata amnistia pei reati di stampa, se non sedette due volte sul banco degli accusati per rendere conto di duplice reato di diffamazione: una verso il cav. Tarchetti, sindaco di Pertengo, cui il Lucca imputò di fare il sindaco senza onore, senza dignità e senza disinteresse; l'altra verso il suo avv. Bellardi, che osò chiamare nel suo gazzettino calunniatore... »

« ... Il signor Lucca è abituato alle grandi frasi ed ai colpi da teatro: anche quest'estate alla *Gazzetta del Popolo* che gli aveva contata non so quale verità, mandò clamorosamente ad annunziare che aveva data querela per castigare i diffamatori, ecc., ecc.... »

E altrove:

« ... Non, ostante l'amnistia, la *Nuova Vercelli* si troverà altra volta sul banco degli accusati con molto minor probabilità di essere assolta che non abbia il vostro giornale per la innocente e veridica corrispondenza da Livorno. Sono pendenti contro di lei due altre querele in via correzionale e due procedimenti civili... »

E questi sono i Catoni querelanti, e questi gli organi loro!

Il giudizio al pubblico fin da oggi; domani il giudizio lo pronunzieranno gli elettori del Collegio di Crescentino eleggendo l'avv. Faldella.

Ma è ora di venire ad una

Conclusione agli elettori di Crescentino.

La politica Piero Lucca diede il bel saggio di un linguaggio virulento, da Cassagnac, quando, dirigendo per due o più mesi la *Nuova Vercelli*, pubblicò articoli, come quello da noi riportato integralmente nel n. 357 dell'anno scorso. In esso articolo Piero Lucca regalava la qualifica di *uomo sleale* all'attuale ministro della guerra; faceva passare A. Magliani per un ex-pubblicano borbonico, che avrebbe applicato la forca ai sudditi per cavare denaro a pro' dei Borboni; dipingeva Miceli come uno sessantista *senza Dio e senza onore*; ed Alfredo Baccarini, l'illustre tecnico, a cui il senatore Mantegazza dichiara la sua ammirazione nell'ultimo suo libro, Alfredo Baccarini, che tutti i partiti rispettano e ci invidiano, era dichiarato dalla *Nuova Vercelli* un ex-servitorello del papa.

Insomma, la *Nuova Vercelli* del Lucca nella sua rabbiosa impotenza dimostrava l'intenzione di rattizzare ire fratricide fra uomini ed uomini politici, fra provincie e provincie italiane.

Per rispetto ai nostri lettori non abbiamo voluto riportare un altro articolo uscito sulla *Nuova Vercelli* diretta dal Lucca, articolo del 1° settembre 1880, intitolato: *Il Collegio di Belgirate*. In esso si mettono in scena scurrilmente Benedetto Cairoli e la signora Cairoli, mescolandovi il nome del re. « Benedetto canta come *Fausto* nel *Mefistofele*: Elena! Elena! » E dopo un discorso politico la contessa Elena domanda: « E il re che ne pensa?... »

Veggano adunque gli elettori di Crescentino quale politico serio e dignitoso sia il Lucca.

Ma pazienza! Egli fosse uno sboccato, ma convinto sostenitore della Destra. Invece vegga il *Corriere della Sera* quale sia il catonismo del Lucca a difesa delle cause vinte.

Uno studioso della cronaca contemporanea vercellese ci scrive: Il Lucca venne a Vercelli, per conquistare una posizione amministrativo-politica. La *Sesia*, allora di Destra, nel 1877 si ricusò di iscriverlo fra i suoi candidati al Consiglio comunale. Allora il Lucca si rivolse apertamente al *Vessillo*, che in politica era progressista dichiarato. Fu appunto coll'appoggio del *Vessillo* che il Lucca nel 1878 riuscì consigliere comunale di Vercelli, e via via in molte amministrazioni.

Ma adunque dove è il catonismo lucchese vantato dal *Corriere?*

Aggiungiamo che in fatto di principii politici, Lucca non ebbe mai occasione di professarsi prima del gennaio 1879, allorchè, non avendo neppure l'età legale, si portò, o meglio si lasciò portare a Santhià contro Marazio, per far la topica che ha fatto. Ebbene, allora da quali giornali si è fatto appoggiare?

Noi non abbiamo visto in altri giornali ed altre corrispondenze occuparsi di lui se non in alcune lettere, forse introdotte per non sappiamo quali raggiri, nelle colonne dell'egregia nostra consorella, la *Gazzetta del Popolo*.

E, ad ogni modo, ciò prova che il Lucca si attaccava a tutti i rami per soddisfare la sua ambizione. E questi è il *Catone* del *Corriere!*

***

Così gli elettori di Crescentino vedono quanta sia la fermezza politica del Lucca e dei suoi patrocinatori.

***

Il Lucca annunzia che rivelerà le sue benemerenze locali. Siamo curiosi di sentirle. Intanto giova richiamare le dimostrazioni della *Gazzetta Piemontese*, tolte dagli Atti ufficiali provinciali e non contraddette da nessuno:

Lucca si oppose al prolungamento della tranvia da Trino a Crescentino e a Saluggia;

Propose dilazioni alla costruzione del ponte di Sant'Anna;

Deluse lo stanziamento per la sistemazione della strada Crescentino-Saluggia;

Compromise colla discordia la questione della ricostituzione della provincia di Vercelli;

Non si curò mai degli altri interessi speciali del Collegio.

Invece Faldella patrocinò costantemente ed utilmente la provincialità della strada da Crescentino a Saluggia, e di quella da Livorno Piemonte a Cigliano-Moncrivello-Borgomasino; i ponti sul Po; la costruzione del ponte di Sant'Anna; i sussidii all'istruzione pubblica di Trino; mai non preterì un interesse del Collegio nel Consiglio provinciale.

Si fa un puerile appunto al Faldella di non essere stato presente alla votazione platonica del Consiglio provinciale sulla questione della ricostituzione della provincia di Vercelli. Oltrechè il Faldella è giustificato negli Atti stessi del Consiglio dalla impossibilità in cui era di trovarsi a Novara, sapete come finì quella votazione? A voti unanimi. Dunque un voto di più non faceva nè disfaceva nulla, ed è ridicolo imputare al Faldella quell'assenza. Tanto più ridicolo in quanto che a preparare quell'unanimità dei suoi colleghi egli aveva potuto operare per anni.

***

Risollevandoci dagli interessi regionali alle sfere politiche, Faldella ha intendimenti sinceri, onesti; ha vedute serene, studi coscienziosi.

Il Lucca, quantunque aiutato amorosamente dai suoi vecchi amici, che credevano di trarre qualche cosa di utile al Paese dalla sua ambizione personale, non ebbe mai pazienza di fare studi seri, di considerare con vedute larghe, patriottiche o scientifiche le principali questioni del giorno. Egli non volle o non seppe imitare quei degni ricchi, che fondarono la *Rassegna Settimanale* e studiarono le condizioni, i problemi sociali con vero amore del popolo e della scienza. Il Lucca si immiseri in irrequietezze personali, cittadine; ed ora, nella lotta elettorale, il suo giornale non si occupa di idee, ma cerca di eccitare basse vendette.

Invoca dai narratoniani una rappresaglia su Faldella, dicendo che i Faldelliani nel 1876 impedirono la riuscita del Narratone. Questo ricordo non solo è ingeneroso, ma è anche falso.

Nè abbiamo bisogno di dimostrarlo riguardo ai narratoniani, i quali, patrioti convinti, non badano a risentimenti o ad antipatie personali quando si tratta dei principii di libertà e di progresso.

Ora si trova davanti la Camera la riforma elettorale coll'allargamento del suffragio e collo scrutinio di lista.

I narratoniani, fedeli alla loro bandiera democratica, daranno il loro voto al candidato progressista **avv. Giovanni Faldella**, che ha a chiare note nel suo programma lo scrutinio di lista e l'allargamento del suffragio.

***

E abbiamo finito.

I nostri lettori perdonino l'ampiezza data alla discussione. — Ma si trattava assiduito di principii e poi di un nostro egregio e caro amico, e di uno scrittore e collaboratore che ebbe troppe prove di simpatia e di stima dai nostri assidui perchè non ci credessimo lecito prenderne vivamente le difese.

Fummo vivaci; ma la violenza dei nostri avversari avrebbe legittimato assai peggior linguaggio.

Noi crediamo di aver compiuto onestamente il debito nostro.

O vincitore, come speriamo, o anche vinto, siamo lieti che da questa discussione sia risultata ancora più autorevole e più bella la figura dell'avv. G. Faldella.

Gli elettori del Collegio di Crescentino sappiano farsene un loro degno rappresentante.

Noi rimettiamo fiduciosi nelle loro mani l'avvenire politico del nostro amico e collega.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *L'esercito.* — L'effettivo dell'esercito permanente in Francia è stato stabilito, pel 1881, nella cifra di 498,497 uomini. In questo numero le truppe d'Algeria entrano per 52,730 uomini.

Deducendo dall'effettivo totale un numero medio di 30,000 uomini per congedi, licenze, malattie, impieghi vacanti, resta in realtà un minimo di 439,370 soldati presenti sotto le bandiere.

L'effettivo totale si ripartisce come segue: Quattromila 174 uomini del servizi di stato maggiore — 3122 del personale militare fuori quadri — 2760 del personale non classificato nei corpi di truppe — 283,563 dell'infanteria — 68,758 di cavalleria — 60,702 dell'artiglieria — 11,005 del genio — 11,630 del treno — 18,024 delle truppe di amministrazione — 26,459 della gendarmeria.

In questo totale si contano 30,068 ufficiali e assimilati, 121,914 sott'ufficiali e assimilati, 349,615 caporali, brigadieri, soldati e assimilati. I periodi di istruzione annuale comprenderanno inoltre 335,094 uomini di riserva, di cui 2166 in Algeria e 142,901 della milizie territoriali, di cui 6727 in Algeria.

Addizionando le forze dell'esercito permanente e le cifre delle chiamate dell'esercito territoriale e della riserva dell'esercito attivo, si giunge ad un totale di 977,362 uomini che passeranno sotto le bandiere nel 1881.

Corsica. — *Un omicidio elettorale.* — Un grave incidente è successo ad Azilone, in Corsica, per le elezioni municipali. Mentre si procedeva alla costituzione dell'ufficio scoppiò una rissa. Un elettore fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco ed un altro fu gravemente ferito.

Belgio. — *Relazioni colla Tunisia.* — Il *Moniteur* del Belgio ha pubblicato il testo di una convenzione conchiusa il 20 dicembre scorso tra il Belgio e la Tunisia per attribuire ai Belgi il diritto di possedere beni immobili nella Reggenza di Tunisi.

Banca d'Inghilterra.

Giovedì scorso la Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto dal 3 al 3 1/2 p. 0/0.

Il viaggio dei Sovrani.

I sovrani a Catania.
(Nostro telegr. part.)

Catania, 14, ore 8,25 ant. — Ieri sera in onore dei sovrani tutte le vie e le case della città erano splendidamente illuminate.

La piazza dell'Università e la via Stesicorea presentavano veramente un aspetto bellissimo.

Oggi i sovrani riceveranno le autorità, le rappresentanze e le notabilità di Catania. Vi sarà poi corso di gala, cui interverranno i sovrani.

Questa sera i sovrani interverranno al ballo del principe Cerami.

A CATANIA.
(Nostro telegr. particolare)

Catania, 14, ore 4,30 pom. — Malgrado il forte libeccio, oggi la giornata fu splendida e la temperatura mite.

Il corso di gala è riuscito bellissimo.

I sovrani sono usciti alle ore 3,35 pomeridiane.

Erano nella prima carrozza il re, la regina, il principe Amedeo, il principino di Napoli ed il sindaco di Catania.

Nella seconda erano il marchese di Villamarina, la contessa Sangiuliano, il presidente Cairoli ed il ministro Baccarini.

Nella terza era la principessa Sforza Cesarini, il barone Cerami, il ministro Acton ed il ministro Villa.

Seguivano ancora otto altre carrozze del seguito.

La piazza dell'Università e la via Stesicorea presentavano uno stupendo colpo d'occhio.

La carrozza reale si dovette fermare causa l'enorme folla di gente che si accalcava applaudendo.

(Agenzia Stefani)

Catania, 14 (ore 1,30 pom.). — Una imponente dimostrazione popolare con bandiere e musiche, recossi al Palazzo acclamando i sovrani. Il re ed i principi si affacciarono al balcone. La piazza dell'Università è sempre gremita di popolo plaudente. Tredici bande percorrono le vie. Il re ricevette oggi tutte le autorità, compreso l'arcivescovo.

Catania, 14. — Vi fu corso di gala per due ore nelle vie Stesicorea, Vittorio Emanuele e Garibaldi, affollatissime. Moltissime carrozze seguivano quelle dei sovrani e dei ministri. Lungo il passaggio acclamavasi la famiglia reale, gettando dai balconi carte col motto: « Avanti sempre Savoia. »

Catania, 14 (ore 7). — Vi fu un pranzo di gala al Palazzo. Intervennero senatori, deputati, le autorità ed i notabili del paese. L'illuminazione fu splendidissima. Alle ore 11 vi sarà festa da ballo dal principe Cerami.

I nostri Sovrani a Catania.
(Nostro telegramma particolare).

Catania, 14, ore 3,50. — Il corso continua affollatissimo.

La popolazione si accalca per le vie imbandierate, acclamando i sovrani. Si gettano margherite sulla carrozza reale.

Molti equipaggi eleganti prendono parte al corso di gala.

I sovrani hanno deciso di prolungare il loro soggiorno in Catania fino a lunedì.

Catania, 15, ore 8,40. — Ieri sera, cessato il vento, l'illuminazione riuscì splendidissima.

Le vie della città rassomigliavano ad immense gallerie di luce.

La folla era enorme, la circolazione nelle vie difficilissima.

All'uscita dei sovrani furono accesi in via Stesicorea fuochi di bengala. Spettacolo stupendo.

Catania, 15, ore 8,45. — Il ballo dato ieri dal principe Cerami è riuscito sfarzosissimo. V'erano le più eleganti dame di Catania, in splendidissime telette.

Il re, la regina e il principe Amedeo vi giunsero verso le 11, e si fermarono fino alle 2,40 di stamani.

Domani i sovrani andranno a visitare Siracusa; la sera però faranno ritorno a Catania.

La marchesa di San Giuliano fu nominata dama di palazzo della regina.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 14. — Il deputato irlandese Shaw scrisse a Parnell che egli separasi dagli *home rulers* identificatisi cogli *land-leaguers*. Credesi che altri 15 deputati si uniranno a Shaw per formare un nuovo partito di *whigs* irlandesi.

Lo *Standard* dice che verranno mandate delle cannoniere sulla costa d'Irlanda.

Il *Times* annunzia che Bismarck spedì domenica a Costantinopoli un dispaccio per consigliare il Sultano a tenere il più possibile un contegno passivo, onde gli responsabilità di una guerra ricada sulla Grecia.

Dublino, 14. — Ieri con 350 *policemen* e uno squadrone di dragoni, l'usciere consegnò all'affittaiuolo di lord Pennant l'avviso di evizione.

Genova, 14. — Per cura del Municipio celebrossi nella chiesa dell'Annunziata una messa a Vittorio Emanuele. Erano presenti tutte le Autorità.

Parigi, 14. — Un avviso degli Istituti di credito di Parigi dice che ricevettero l'adesione di 5000 portatori di valori ottomani, rappresentanti una somma considerevole; e ricevettero pure l'assicurazione che il loro progetto fu accolto favorevolmente nelle sfere politiche, specialmente di Parigi.

Altri centri di azione si stabiliranno all'estero, specialmente in Italia ed Austria. Annunciasi prossima la nomina dei delegati rappresentanti gli interessi di diverse nazionalità. La scelta per la nomina dei delegati si farebbe in modo che possano presentarsi a Costantinopoli, muniti di un mandato regolare ed incontestabile, e sia loro assicurato l'appoggio morale dei rispettivi Governi.

Londra, 14. — La squadra andrà a Natal, a sbarcherà marinai e soldati di marina, che, in caso di necessità, formeranno una brigata contro i Boeri.

Berlino, 14. — *Camera.* — Windhorst presentò una proposta, sostenuta dal Centro e dai Polacchi, tendente a restituire ai preti la piena libertà di amministrare i sacramenti e celebrare la messa.

Londra, 14. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Brave, dice che la lettera del Papa all'arcivescovo di Dublino dimostra il grande suo interesse per lo stato dell'Irlanda, e dà eccellenti consigli, nell'interesse della religione e della morale, ai cattolici dell'Irlanda.

Il documento sembra autentico, ma la sua pubblicazione in Irlanda dipende dal Vaticano e dall'arcivescovo di Dublino.

Parigi, 14. — Il *Temps*, commentando l'articolo del *Diritto*, che chiede lo *statu quo* a Tunisi, dice che lo *statu quo* è appunto il mantenimento del protettorato francese esistente da 60 anni. Gli Italiani hanno a Tunisi specialmente degli interessi commerciali, la Francia ha un interesse di politica territoriale di primo ordine.

Nuova York, 14. — Una Lega nazionale agraria industriale si è costituita a Buffalo per sostenere la Lega agraria dell'Irlanda.

Londra, 14. — Lo sciopero dei minatori a Lancashire aumenta. Su 60 mila minatori, 50 mila sono scioperanti. Il prezzo del carbone è aumentato. Alcune fabbriche sospendono i lavori per mancanza di combustibile.

ULTIMISSIME

NIZZA MARITTIMA.
(Nostro teleg. part.)

Sera — 14, ore 11,15 ant.

= *Le corse di ieri.* — Ieri, seconda giornata delle corse, il tempo era dapprima piovigginoso, poscia comparve splendido il sole.

Grande concorso di folla.

Al salto delle siepi un cavallo sdrucciolò e si uccise ed il fantino rimase gravemente ferito.

Alla sera al teatro Municipale la Patti ha destato entusiasmo nel *Trovatore*. Il pubblico accorse in grande folla.

Niccolini era indisposto.

Domani avrà luogo il concerto delle violiniste Lamiraux, torinesi.

MANTOVA.
(Nostro telegramma particolare).

Sera — 14, ore 11,30 ant.

= *La salma di Arrivabene.* — Oggi la salma del compianto senatore Arrivabene è stata esposta nella cappella ardente.

La cappella è ornata a lutto con severa semplicità.

Il servizio è fatto dai pompieri e dalle guardie civiche.

La salma è stata imbalsamata dal dottore Baronchielli, medico all'Ospedale civico di Mantova. L'operazione è riuscita benissimo.

Il cadavere è adorno di tutte le decorazioni di cui il compianto Arrivabene era stato insignito.

È deposto su di un'urna funeraria che posa su due gradini, ed è circondata da una grande ghirlanda di fiori.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 14, ore 4,25 pom.

= *L'abolizione del corso forzoso.* — I ministri Magliani e Miceli assistono ora alla seduta della Commissione per l'esame del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Probabilmente la Commissione porrà termine oggi alle sue sedute, nominando il relatore.

= *La salute di Corbetta.* — Lo stato di salute dell'on. Corbetta va migliorando.

Giorno — 15, ore 8,45 ant.

= *Il corso forzoso e gli organici.* — La Commissione parlamentare per l'esame di legge per l'abolizione del corso forzoso pone termine oggi ai suoi lavori.

Relatore sarà probabilmente nominato l'on. Morana.

L'organico del Ministero delle finanze è quasi pronto.

L'on. Marazio ha ripartito il milione per gli organici votato dalla Camera tra gl'impiegati dei Ministeri.

MILANO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 15, ore 12,15 ant.

= *Il nuovo poema drammatico di Cossa.* — Il nuovo poema drammatico in sei parti ed in versi di Pietro Cossa: *I Napoletani del 1799*, rappresentato ieri sera dalla Compagnia Marini al teatro Manzoni, fu ascoltato con silenzio al 1°, 4° e 5° atto. Al 2° e 3° vi furono alcune chiamate.

Il lavoro è d'indole troppo melodrammatica e troppo rettorica. Piacerà nei teatri popolari.

GENOVA.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 15, ore 10,25 ant.

= *L'Alberto Pregalli a Genova.* — Ieri sera l'*Alberto Pregalli*, di Paolo Ferrari, dato dalla Compagnia Pietriboni, ebbe un ottimo successo al teatro Paganini.

Il teatro era affollatissimo.

L'autore ebbe quindici chiamate.

Il terzo atto fu giudicato il migliore di tutti.

Questa sera l'*Alberto Pregalli* si replica.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Cercate la donna che non c'è — Gomme et cocotterie — Un cronista preso a pugni da un conte — Una bottiglia d'acqua — La donna misteriosa — Una cronaca di adulterio — Fischi di vento — Eco d'un cronista — Sdegni d'un gommeux — Dichiarazioni di Aurelien Scholl — La verità dei fatti — I plumitifs — Vendetta dei cronisti — Condanna — La donna non si trova.

Il presente processo si potrebbe intitolare: Il processo in cui si cerca la donna che non c'è. Vi parrà forse un bisticcio, ma leggete e vedrete che è così.

Siamo nel mondo della *gomme* e della *cocotterie*. L'accusato che siede innanzi alla Corte d'assise è il conte di Dion, giovane *gommeux*, e l'accusa che grava su lui è delle più plebee: è accusato di aver dato due pugni sugli occhi al noto *chroniqueur* M. Aurelien Scholl e di avergli quindi lanciato una bottiglia d'acqua sul petto.

Grande affluenza nella sala ove si stipa tutto il *mondo* di Parigi.

Il conte di Dion è detenuto e si presenta fra due gendarmi. Ha ventiquattro anni, è cordialmente antipatico, con una fisionomia poco intelligente.

Dall'interrogatorio dell'imputato ecco come risultano i fatti che hanno dato luogo all'accusa.

***

Il giorno 15 dello scorso settembre il signor Scholl insieme al barone Seillière entrò al caffè Bignon per pranzarvi secondo il suo solito. Entrando, il padrone del caffè lo avvertì che un signore che si trovava ad un altro tavolo aveva cercato di lui. Era il conte di Dion.

Il giornalista non lo conosceva, e aspettò che l'individuo venisse a dirgli che cosa volesse, ma per altro ad una occhiata che gli diede credette fosse un di quei soliti seccatori che si appiccicano con tanta insistenza ai giornalisti in genere, ed in ispecie ai giornalisti teatrali, per ottenere dei biglietti d'ingresso agli spettacoli.

Il conte di Dion non fece atto di avergli da dire nulla, ma ciarlò invece di varie cose assieme al barone di Seillière. Quando Scholl, finito il pranzo, si disponeva a partire, il conte gli si accostò.

— Siete proprio il signor Scholl?

— Ai vostri ordini, — rispose il giornalista.

E l'altro, invece d'ordini, improvvisamente gli assestò due formidabili pugni sugli occhi.

Scholl doveva partire la sera per il Belgio, e, come disse all'udienza, benchè persuaso di andare fra galantuomini, si era munito di un parapioggia col manico contenente uno stiletto.

Tentò pertanto di difendersi con quell'arma, ma il sangue gli accecava gli occhi per il colpo ricevuto, e barcollando cadde sul sofà.

Furono pronti alcuni astanti a soccorrerlo con acqua fresca ed egli intanto si sfogava ad urlare all'avversario: Villano, carrettiere, assassino! Il conte credette di potersi ancora irritare a quelle parole e dato mano ad una bottiglia gliela lanciò contro lo stomaco.

Scholl per venticinque giorni fu come cieco: dopo un mese cominciò a vedervi con un occhio; ma con un occhio solo, assicuro che non può fare le sue *premières* teatrali: oggidì ci vede con due occhi, ma malamente, di guisa che neppur adesso può ancora criticare le rappresentazioni teatrali, abbenchè i maligni dicano che i giornalisti parlano sempre meglio delle cose che non conoscono.

***

Interrogato il conte di Dion sulle cause della sua villana condotta rispose che egli era andato al caffè senza veruna cattiva intenzione, ma che là aveva visto che Scholl lo fissava col *lorgnon* in una maniera impertinente quasi dall'alto in basso e ciò l'aveva spinto alla violenza.

Ma gli fu osservato che tuttavia con qualche motivo egli era andato al caffè a cercare di Scholl. Rispose: « Per conoscerlo, giacchè dai suoi scritti mi era riuscito molto antipatico. »

La risposta è abbastanza strana, e l'imputato è invitato a spiegarsi meglio, ma egli dichiara misteriosamente di non poter dire di più.

Parla per lui il suo avvocato. Gli avvocati ne hanno sempre da dire dovunque, figuratevi poi a Parigi.

È l'avvocato Lachaud dichiara che il suo cliente ha potuto così agire per vendicare l'onore di una donna oltraggiata dal signor Scholl. Ecco qui dunque che fa capolino la donna, ma comincia la sciarada.

***

Bisogna sapere che otto mesi prima che avvenisse la scena del caffè Bignon, era comparso sul *Gaulois* un articolo col titolo interrogativo: *Le pardon du mari?* nel quale si contava di una bella contessa che per consolarsi della solitudine del castello in cui la faceva vivere suo marito, si dava lo svago di una *relazione*.

Gli adulteri riuscirono per parecchio tempo a tenere in inganno il marito Alteone, quasi sempre lontano alle caccie; ma una notte, mentre scoppiava una bufera terribile, improvvisamente egli sorprese i colpevoli, e... il resto si capisce. Ma si narrava che il Don Giovanni, spaventato della comparsa del vendicatore, non si fosse neanco per sognato di salvare la sua complice, ma bravamente si fosse gittato dalla finestra del primo piano e fosse così fuggito.

Il vento — soggiungeva il cronista — pareva fischiasse alla sua viltà; gli alberi fischiavano, i rigagnoli della pioggia fischiavano...

A Parigi per qualche giorno il mondo si chiese quali potessero mai essere gli eroi della misteriosa leggenda cui non si curava di chiarire neppure qualche lontana allusione o qualche iniziale. Ma nulla se ne potè sapere, abbenchè il signor Scholl, il *chroniqueur* per eccellenza, non fosse stato colle mani alla cintola. Ma egli rileggendo bene quell'articolo e al modo con cui era fatto e sopratutto a quella chiusa di fischi così... naturali, si persuase che doveva essere nient'altro che una bizzarra fantasia del *Gaulois*. Scholl non è giornalista per niente. Visto che il pubblico prendeva grande interesse a quella fiaba, ed anche spinto dal desiderio di corbellare il corbellatore collega, dopo qualche giorno riprodusse nella sua cronaca il fatto sotto il titolo *Fleur d'adultère*. Ma ebbe cura di gonfiarlo così grottescamente, così ridicolmente che non si tardò a capire la commedia.

Eppure fu allora riferito allo spiritoso giornalista che un tal conte di Dion, già furente contro il *Gaulois*, ora era furentissimo contro di lui e che sarebbe venuto a chiedergliene soddisfazione.

Ma lasciamo per un momento la parola al signor Scholl:

« Certo, se io avessi creduto che la storia narrata dal *Gaulois* fosse stata vera, non ne avrei fatto quella parodia. Ma, comunque, il signor di Dion prendeva delle lezioni di scherma, anzi si conduceva il maestro persino ai bagni di mare, e sapeva come venirmi a chiedere soddisfazione.

« Invece seppi che qualche tempo dopo si era rappatumato coll'articolista del *Gaulois* e conseguentemente con me che ne ero l'ombra. »

***

Il procuratore della Repubblica, nella sua requisitoria schiacciò addirittura l'imputato. Gli fu facile dimostrare come nello scritto del sig. Scholl il di Dion non poteva aver trovato nessuna allusione personale nè per se, nè per alcuna dama.

Ma l'avesse anche trovata, mentre dichiarava di volerne difendere l'intaccata onoratezza, non l'aveva invece compromessa col suo avventato contegno?

Oltredichè l'aggressione è avvenuta otto mesi dopo la pubblicazione. Che cosa aveva aspettato in tutto questo frattempo il giovane paladino? Aveva dichiarato che voleva battersi; affediddio, ecco che invece ha battuto, ed in modo veramente degno della incognita Egeria a cui nome furono scagliati i pugni. Ma mettiamo il signor di Dion nella sua vera luce. Voi vedete in lui il tipo dell'uomo che è più forte per il punto d'onore che per l'onore stesso: è un giovane stolido, poltrone, un giocatore perduto, un vanesio, e sopratutto uno spostato.

Tre giorni fa si preparava a presentarsi alla vergogna di questo processo, assistendo agli assalti di scherma del San Malato.

Signori giurati, egli ha dato uno scandalo da bindolo sotto l'orpello del paladino. Sappiate fare il vostro dovere!

***

Ma a quanto diceva il procuratore della Repubblica, i giurati facilmente oggiunsero un'altra considerazione.

Il conte di Dion, come tutti i legionari della *gomme* parigina, hanno una paura e quindi un odio tutto speciale contro i giornalisti della cronaca spiritosa e temibile come quella dello Scholl, allo stesso modo che i gatti hanno paura dell'acqua bollente.

Quei giornalisti, con della ridicolaggine con cui il pubblico accoglie questi Alcibiadi da strapazzo, costituiscono per loro altrettanti nemici contro cui ingaggiano una lotta sorda quanto impotente, hanno lanciato loro l'epiteto di *plumitifs* e credono realmente di aver compiuto ad un dovere della loro speciale coscienza sfogandosi in violenze brutali. Ma i *plumitifs* se ne ridono sotto i baffi: la miniera del ridicolo che loro offrono i *gommeux* è troppo buona perchè non meriti qualche sacrifizio, e lo stesso signor Scholl, per quei due pugni che si è preso sugli occhi e la caraffa sul petto, anche costretto a interrompere la sua cronaca, vi ha guadagnato più che per due baci di una bella signora.

Tutti i cronisti parigini poi, datasi la mano, han condito il processo del signor di Dion colle salse più piccanti ed hanno solidariamente applaudito quando il conte fu condannato a sei bravi mesi di carcere, multa, danni, ecc.

Eppure, lo credereste? il conte di Dion ha accolto la sentenza con un superbo sorriso di compiacenza...

— Voi mi condannate, — pareva dicesse ai giudici, — ma non mi avete strappato il segreto della dama.

— Non ce l'avete strappato! — ripeteva il suo avvocato.

Il quale per altro, appena uscito fuori co' suoi amici e smessa la toga, ruppe ridendo:

— Che dama, che dama! Ma, Dio buono, non sembra incredibile? La donna che, non cercata finisce sempre per far capolino in tutti i processi, qui non c'è stato verso di farcela entrare...!

Proculeio.

COMUNICATI

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

De Amicis Ed. — *Poesie*, L. 1.
Cordelia — *Vita intima*, L. 3.
Folchetto — *Lit, là e là*, L. 1.
Neera — *Iride*, L. 4.
Battaglieri — *Versi intimi*, L. 2.
Strenna-Album 1881 dell'Associazione della stampa, 3ª edizione, L. 5.
Imbriani V. — *Libro di preghiere muliebri*, L. 2.
Doyen fratelli — *Arte antica — Fotolipia*, L. 4.
Achard A. — *Le roman du mari*, L. 1 25.
De Banville — *La vie d'une comédienne*, L. 1 25.
Dumas fils — *La vie à vingt ans*, L. 1 25.
De Nerval — *La Bohême galante*, L. 1 25.
Arsène Houssaye — *Les femmes comme elles sont*, L. 1 25.
Murger H. — *Dona Sirène*, L. 1 25.
Id. — *Le sabot rouge*, L. 1 25.
Claretie Jules — *Frère Nicephore*, L. 3 25.
Theuriet E. — *La petite fille du curé*, L. 3 25.
Texier et Le Senne — *Monsieur Candaule*, L. 3 75.
Id. — *Pergolas*, L. 3 75.
Saint-Beuve — *Le clou d'or*, L. 3 75.
Zola — *L'Assommoir*, L. 3 75.
Id. — *Une page d'amour*, L. 3 75.

— **Atti della Filotecnica.** — È stato pubblicato il 3° volume degli Atti della Società filotecnica di Torino. Contiene le relazioni sommarie delle *letture* e *conferenze* tenutesi nel 1880 dai vari soci. Ne diamo l'elenco:

Il castello di Racconigi (cav. Daniele Sassi) — La ferrovia da Aosta a Chamounix (cav. M. Barotti) — Le donne dei poeti (prof. Molineri) — Il Conte Rosso (Giacosa) — La Palestina e la Sacra scrittura (E. Pierotti) — Il divorzio (prof. avvocato I. Luzzati) — Catullo (L. Rossi) — Donne bionde e donne brune (G. L'Armanni) — La giustizia punitiva della Divina Commedia (avv. G. Sacsi) — L'educazione infantile (P. Ercole) — Un capitolo del libro cuore (E. Deamicis) — Il suicidio (F. G. Vitale) — Il viaggio della Vega (G. Bovo) — L'Italia ed sue fortune pubbliche (T. Louvet-Gay) — Proprietà letteraria (G. B. Gattoroglio) — Di un modo per morire tranquilli (prof. Argan) — Macchiavelli (prof. Vallo-Ballerini) — Il medio evo (G. T. Cimino) — Faustine (Id.) — Viaggio in Europa (P. Giglian) — Un'araba fenice (prof. F. Telesclii) — La viabilità dans la Vallée d'Aoste (P. Mollé) — L'Educazione in armonia coi tempi (L. Tedesco) — Amleto (R. De-Zerbi) — Lacrimae rerum (E. Amaretti) — Il sorgente Andrea (E. Panzacchi) — Un verso di Dante (G. Fenaroli) — Un'udienza alla Corte d'Assise (avv. Demaria) — L'arte nella società moderna (Tullo Massarani) — La ginnastica educativa (dott. A. Gamba).

— **Società protettrice del lavoro.** — Questa Società si adunò in assemblea generale nel locale provvisorio al Palazzo Municipale, corte del Burro, scala 4ª, per addivenire alla nomina della nuova direzione per l'anno 1881.

I risultati ottenuti furono i seguenti:

Presidente, confermato ad unanimità il signor Corsi Oreste — *Vice-Presidenti* eletti a grande maggioranza, Malan Bartolomeo e Petitti G. Antonio — *Consiglieri* eletti a maggioranza assoluta, Rasgono Carlo, Lovagno Giovanni, Cortevesio Sebastiano, Negri Luigi, Datrucco Enrico e Demichelis Luisa — *Segretario* confermato ad unanimità, Allaria Filippo — *Vice-Segretari*, confermato ad unanimità Concina Alfredo, ed eletto Vialardi Napoleone.

In ultima seduta 28 dicembre vennero confermati ad unanimità a *Revisori dei conti*: Berzezio G. Battista, Carena Pietro e Molinaro Emilio.

Il Segretario comunica [illegible] instituita nel seno della Società una sezione di mutuo soccorso d'ambo i sessi pel caso di malattia a far tempo dal 1° gennaio corrente, alla quale possono prender parte tutte le persone oneste e godenti dei diritti civili, dimoranti in Torino, a qualunque condizione sociale appartengano, purchè abbiano compiuti gli anni 14 gli uomini e 16 le donne e non oltrepassino gli anni 50 gli uomini e 50 le donne.

I soci appartenenti alla sezione suddetta, oltre ai benefici del mutuo soccorso, godranno anche quelli della Società principale protettrice del lavoro, non variando le quote mensili di L. 1 30 per gli uomini e L. 1 per le donne.

I dottori della Sezione mutua sono i signori [illegible] Bernardino e Richeri Alessandro.

— **Magazzini generali di Torino.** — Nei magazzini generali (*Docks*) di Torino, esercìti dal *Banco di sconto e sete*, si verificò durante il mese di dicembre scorso il seguente movimento merci:

Entrate durante il mese: merci nazionali chilogrammi 1,807,723; estere chil. 151,260. Uscite: merci nazionali chil. 587,754. Estere chil. 50,937. Merci esistenti nei magazzini, fine mese: nazionali chil. 1,319,969; estere chilogrammi 111,382.

Movimento nel magazzino del temporario custodia doganale:

Merci diverse. Entrate. Estere chilogrammi 2,815,592. Uscite. Estere chil. 2,638,835. Esistenti fine mese chil. 210,957.

Movimento nei magazzini particolari del Dock:

Entrate nel mese. Merci nazionali chilogrammi 3,005,023; estere chil. 14,672. Uscite. Merci nazionali chil. 910,629. Estere chil. 4083. Esistenti fine mese: merci nazionali chil. 2,098,801. Estere chil. 10,589.

— **Selvaggina sulle ferrovie.** — La Direzione delle ferrovie Alta Italia comunica:

A termini di decreto del Governo francese, la chiusura della caccia avrà luogo quest'anno in tutti i dipartimenti della Francia al 16 gennaio p. v.

E quindi saranno, in massima, rifiutate le spedizioni di selvaggina, le quali non potranno essere consegnate a destino prima del predetto giorno.

Siccome per altro è fatta eccezione per le quaglie, di cui è permessa l'introduzione in Francia fino al 1° maggio p. v., e per la selvaggina acquatica ed il coniglio *de garenne*, la cui introduzione è per ora permessa, sempreché le spedizioni siano scortate da autorizzazione dei prefetti di quei dipartimenti in cui la caccia ne è già proibita; così continueranno ad accettarsi, a tali condizioni, le spedizioni di queste caccie eccezionali, ma sempre ad esclusivo rischio e pericolo dei mittenti, non potendo le strade ferrate assumere responsabilità in ordine a simili trasporti.

— **Servizio cumulativo italo-austro-ungarico.** — La Direzione delle ferrovie Alta Italia, confermando l'avviso del 26 dicembre p. p. circa l'attuazione col giorno 1° febbraio prossimo venturo del servizio cumulativo italo-austriaco pei trasporti a grande e piccola velocità via Pontebba, quando del nuovo regolamento-tariffa relativo a tale servizio per la suddetta via e le altre di Cormons e Peri, fa noto al pubblico che i volumi di esso regolamento-tariffa saranno vendibili presso le principali stazioni della rete, dal 19 corrente mese in poi, quello per la grande velocità al prezzo di L. 8, e dal 15 corrente in poi l'altro per la piccola velocità al prezzo di L. 12.

— **Contro il vetriolo.** — Anche la vendetta col vetriolo è destinata a scomparire. Ecco difatti che cosa raccontano i giornali francesi:

« Durante la lezione di chimica della scuola N... una storta ripiena di acido solforico bollente esplose. Due allievi furono gravemente feriti al viso. Si condussero immediatamente nella farmacia di M. A... che si affrettò a stendere sul viso di ciascuno una pasta molle composta di magnesia calcinata e di acqua, dello spessore di due millimetri.

« Un quarto d'ora dopo i dolori, che subito erano stati violentissimi, cessarono completamente.

« La maschera di magnesia, di cui si ripararono con cura le screpolature, rimase cinque ore sul viso di uno e ventiquattro su quello dell'altro.

« Allora si potè lavare il viso dei due allievi senza trovarvi il più piccolo segno di scottatura. Dei segni leggermente rossastri indicavano soltanto i punti che erano stati toccati dall'acido solforico. Le vestimenta invece delle parti che erano state tocche dall'acido rimasero completamente bruciate. »

— **Merci giacenti alla ferrovia.** — Elenco delle merci giacenti a tutto il 30 novembre 1880 nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie A. I., per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Arona, una cassa merci, peso chilogr. 33, indirizzo Giuseppe Pirinoli.
Alessandria, una balla canapa, n. 5, peso chil. 84.
[illegible]
Gallarate, un rotolo filo di ferro zincato, n. 1749, peso chilog. 25.
Gorizia, 2 mazzi avelle, peso chilog. 24.
[illegible]
Id., una borra ferro, id. 30.
Locale, un fusto granturco, id. 30.
Milano Centrale, un cofello riso, id. 12.
Id., una cassa colli e pedal, id. 17.
Id., un collo sacchi vuoti, id. 21.
Id., un collo lenzuoli, id. 34.
[illegible]

Il Babbeo *giornale della gente senza giudizio.* Si pubblica in **Torino** al giovedì e costa 4 lire all'anno. — **Babbeo e Falabrach** uniti L. 6. — Direzione all'**Agenzia Tesio**, Galleria Natta, n. 3.

'L Falabrach *giornal d'la gent senssa fastidi*, a sortì a Turin tute le duminiche e a costa 3 lire l'an. — 'L ***Falabrach*** con il ***Babbeo*** 6 lire. La Diression a l'**Agensia Tesio**, Galleria Natta, n. 3.

Torino — Tip. Roux e Favale